



*Il poema non umano dei tecnicismi*

*F.T. Marinetti*

*a cura di Gianni Ferracuti*

*Weimar Caffè 2023*  
*[www.ilboleroDIRAVEL.org](http://www.ilboleroDIRAVEL.org)*  
*[www.claydscap.com](http://www.claydscap.com)*

## *Il poema non umano dei tecnicismi*

*F.T. Marinetti*

F. T. MARINETTI  
ACCADEMICO D'ITALIA  
IL POEMA NON UMANO DEI TECNICISMI  
A. MONDADORI MILANO  
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
I DIRITTI DI TRADUZIONE E DI RIPRODUZIONE (ANCHE DI SEMPLICI  
BRANI ED ANCHE A MEZZO DI RADIODIFFUSIONE) SONO RISERVATI  
PER TUTTI I PAESI, COMPRESI I REGNI DI SVEZIA, NORVEGIA E OLANDA  
Ia EDIZIONE: GIUGNO 1940  
STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY  
COPYRIGHT BY «CASA EDITRICE A. MONDADORI» 1940 • XVIII

*Nota di Gianni Ferracuti*

*Il poema non umano dei tecnicismi* è un testo molto importante nella produzione letteraria di Marinetti. Il suo tema centrale è il complesso uomo - lavoro - macchina - produzione industriale come fonte ispiratrice di una poesia “non umana”. Si tratta di un’elaborazione originale di temi che avevano attirato la riflessione di molti intellettuali negli Anni Venti e Trenta, quando la produzione industriale viene vista non solo come attività imprenditoriale di privati cittadini - quelli che un tempo erano *captains of industry* - ma anche come momento centrale dell’economia nazionale su cui lo stato interviene regolando, dirigendo e, di fatto, limitando l’ambito dell’arbitrio privato. Il controllo della politica economica da parte del governo fascista è un elemento molto importante per Marinetti ed è strettamente legato alla matrice sindacalrivoluzionaria delle origini e alla nozione di *lavoro* che da essa deriva e trova una formulazione adeguata nella Carta del Carnaro. Qui si ha infatti l’estensione della nozione di lavoro, prima indicante in modo particolare il lavoro salariato, a qualunque attività economica compiuta all’interno della nazione e subordinata al

benessere nazionale.

L'idea era già presente in Sorel e si ritrova in molti testi dell'epoca, non ultimo di *Der Arbeiter* di Jünger o nel *Jefferson o Mussolini* di Ezra Pound, ma il futurismo l'aveva già intuita fin dai suoi primi interventi così come la si ritrova in D'Annunzio nel rapporto tra la tecnica e la tattica militare. Peraltro si tratta di un'idea che trova piena vigenza nella nostra attuale costituzione laddove dice, in apertura, che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro: in quanto fondamento dell'intero assetto istituzionale repubblicano e democratico, questo "lavoro" non può essere certo inteso come "lavoro salariato" ma come attività economica compiuta nel sistema, grazie alla quale tale sistema resta democratico e repubblicano - idea che sta diventando sempre più teorica e non realizzata nei fatti.

Il fascismo realizza uno sforzo di industrializzazione del Paese che, come avviene in molti altri campi, ha luci e ombre perché da un lato si appoggia soprattutto al ceto imprenditoriale, sacrificando le istanze sindacali, ma dall'altro, nel percorso di riforma in senso corporativo dello stato, apre spazi in cui gli esponenti di origine sindacalrivoluzionaria provano ad inserirsi e riescono a portare importanti contributi. Va detto che l'idea di corporazione realizzata dal fascismo alla fine è molto diversa da quella pensata da De Ambris e D'Annunzio nella Carta del Carnaro; qui le corporazioni erano istituzioni autonome nel quadro di una costituzione basata su un forte controllo del potere centrale da parte delle autonome istituzioni nate dalla società: basti dire che il termine usato nel testo predisposto da De Ambris era "consigli" - da intendersi come una reinterpretazione adeguata all'economia europea dell'idea di *soviet*; D'Annunzio lo sostituisce con "corporazione" in riferimento alla tradizione dei liberi comuni italiani e, appunto, all'autonomie delle libere corporazioni di arti e mestieri, gettando un ponte ideale tra quelle antiche libertà comunali e la nuova rivoluzione sociale. Questa autonomia della corporazione dal potere centrale si perde nel fascismo, ma solo dopo una lunga battaglia o resistenza da parte di dirigenti di formazione sindacale ai quali bisognerebbe dare un certo riconoscimento storico.

*ALLA  
ESEMPLARE  
ITALIANITÀ  
DINAMICA AUTONOMA CREATRICE  
DELLA  
SNIA VISCOSA  
OMAGGIO AUGURIO  
DI NOI AEROPoETI FUTURISTI  
DEVOTI ALLA ORIGINALITÀ  
DELL'IMPERIALE ITALIA FASCISTA  
IL SANSEPOLCRISTA  
F. T. MARINETTI*

IL POEMA NON UMANO  
DEI TECNICISMI

INVITO  
AI LETTORI SPREGIUDICATI

*Cari lettori spregiudicati siete ormai numerosissimi convinti del bene che il Movimento Futurista ha fatto all'Italia in trent'anni di lotte vittoriose creando Poesia e arti moderne tanto italiane da influenzare di nuova italianità il mondo*

*Il Movimento Futurista - orgoglio italiano svecciatore novatore velocizzatore - ha dato al mondo i grandi motivi ispiratori della macchina la sua estetica e religione della velocità il volante geometrismo senza fronzoli né decadentismi il tattilismo e le tavole tattili l'aeropoesia colle sue parole in libertà essenziali simultanee senza punteggiatura gli aeropittori colla loro arte polimaterica semiastratta le nuove architetture ascensionali Sant'Elia il teatro sintetico alogico a sorpresa distruttore dei tre atti la sintesi musicale di 1 minuto e il romanzo sintetico di 15 pagine la matematica qualitativa e la geometria poetica*

*Ora vi consiglio di leggere questo Poema che io chiamo «non umano» poiché vuole fare a meno del dramma umano e vi convincerete che si può oggi commuovere divertire e istruire descrivendo lo sforzo patetico di un latte che smania per acquistare spessore e consistenza tagliabile o quello di una matassa di fili opachi che spasima per raggiungere un indispensabile abbellimento di brilli e lucentezze o anche quello di un lanciabombe nell'aprire varchi alla fanteria incalzante*

*Vi convincerete che tutto ciò può essere appassionante senza ricorrere alla psicologia del chimico dell'operaio o dell'artigliere di questi tecnicismi. Mentre tutti i poeti della terra continuano più o meno a tornire e impreziosire nostalgie e disperazioni sui versi di Leopardi Baudelaire o Mallarmé da molti anni il Movimento Futurista Italiano esalta nei suoi poeti e nei suoi artisti la speranza di creare una poesia e delle arti «non umane» cioè estranee alla umanità mediante una sistematica estrazione di nuovi splendori e nuove musiche dai tecnicismi della civiltà meccanica*

*Non voleva né vuole però anche oggi distruggere gli antichi motivi*

*ispiratori umani ma arricchire e immensificare la sensibilità dei creatori mediante motivi assolutamente vergini da portare per lo meno allo stesso piano dei motivi impiegati fin'ora*

*Una obiezione facile quella che dichiara la costruzione di un aeroplano la solidità di un metallo le porosità le fluidità e le duttilità come emanazioni dirette dello spirito del poeta o pittore di tecnicismi*

*Rispondo che nello sforzo di trarre splendori e musiche dai tecnicismi una certa autonomia e un certo numero di distinte personalità meccaniche e chimiche vengono affiorando e possono essere sempre più considerate come personaggi interessanti o meglio eroi da elogiare e cantare*

F. T. Marinetti

ESTRAZIONE SISTEMATICA  
DI NUOVI SPLENDORI E NUOVE  
MUSICHE DAI TECNICISMI

*Dopo avere bevuto in velocità rombi e tonfi di motori a scoppio batteria di idrovore e motoaratrici fuor dall'incubo delle abolite paludi Pontine immenso prodigio geometrico e policromo di neonate messi sature di sole e fulgidi canali che infilzano l'orizzonte i futuristi Benedetta Brizzi Carta Di Gese Masnata Scirto Sibò Trecca illustrano nel salone palestra della G.I.L. di Littoria questi principi*

*Compito della poesia e delle arti è sempre quello di idealizzare l'universo verbalizzarne riplasmandone e sonorizzandone i pensieri le forme i colori i suoni i rumori i profumi e i tattilismi*

*Coll'avvento soprannaturale della macchina l'universo si è arricchito della velocità aritmetica geometrica algebrica di un lavoro che si sforza di essere sempre più autonomo sganciato dall'individuo umano*

*Nuovo compito della poesia e delle arti nell'Italia Imperiale Fascista figlia della Guerra Veloce quello di organizzare con proficua distribuzione d'intuiti e sforzi creativi l'idealizzazione dei singoli lavori concettuali amministrativi manuali meccanici chimici*

*Il nostro tempo Italiano è caratterizzato da un forte patriottismo<sup>i</sup> guerriero che diventa religione della Patria da un forte tormento economico e da un forte tecnicismo meccanico chimico organizzativo*

*I ventenni cerebrali tristi di non aver partecipato alla preparazione ideologica sentimentale ed eroica dell'Impero rifugiano la loro orgogliosa volontà delusa in un sapiente pessimismo sezionante I ventenni istintivi sfogano la loro bella febbre di creazione nello sport e nella poesia tradizionale I ventenni potenti ed equilibrati abbracciano il tecnicismo meccanico chimico con fede futurista nell'Impero creatore e con sicura ispirazione trasfiguratrice ed esaltatrice*

*Senza la sovrapposta retorica delle verbalizzazioni e plastiche e musiche usate e senza l'ormai rancida simbologia dell'aratro dell'aquila della falce dell'incudine del martello abolita dagli aeroplani seminatori centrali elettriche magli idraulici e motoaratrici vogliamo direttamente scavare ogni lavoro nella sua tipica tecnica e nella sua tipica produttività per*

---

<sup>i</sup> n.d.c.: sic, nel testo originale.

*estrarne i brividi di poesia Quindi alcuni idealizzano chimica e industria (Marinetti nel Poema della luce tessuta Folgore in Sensazione fisica di materia Notari nel Romanzo d'un bilancio di podestà Buzzi in Popolo canta così Farfa in Tuberie e Tenerezze fresatorie Tullio d'Albisola in Ceramiche Civello in Aviazione) altri idealizzano commerci finanza e agricoltura (Azari nell'impiegato di banca Marinetti nel Poema del Porto di Rotterdam Marinetti Buzzi Govoni Masnata Scurto nei poemi su Gli affari del Porto di Genova Scurto nel Poema della risaia Giardina in Quand'ero pecoraio e Buccafusca in Tecnica d'una cordata) altri idealizzano la tecnica di guerra (Marinetti nell'Aeropoema del Golfo della Spezia e nel Poema Africano della 28 Ottobre il maestro Pretella nell'Aviatore Dro il maestro Giuntini in Battaglia di terra mare cielo il maestro Brizzi nella Gioia dei mitraglieri e Orgoglio dei chimici) Pino Masnata idealizza l'anatomia nella Poesia dei ferri chirurgici e Pattarozzi aerocanta la Sardegna*

*Forse per la incapacità dei poeti passatisti che tentarono di elogiare il lavoro questo è tuttora avvolto in una sensibilità di asprezza fatica noia sacrificio teso a sollegrarsi per il tubo di scappamento della vacanza domenicale*

*Esiste una specie di poesia romantica della domenica alla quale bisogna contrapporre una poesia del quotidianismo metallurgico chimico aratore ragioniere giuridico eccetera*

*Ma bisogna anche abbandonare il tema impreciso del lavoro subito corrotto dalla retorica ed entrare nel vivo dei tecnicismi diversi con i relativi utensili ispiratori ognuno con la sua nomenclatura da vivificare e con la relativa sensibilità specializzata destinata se si vuole a stemperarsi sulla vita e sugli ambienti circondanti d'ogni lavoratore*

*Dapprima vi saranno i poeti rivelatori e abbellitori dei singoli tecnicismi ma si giungerà presto a tale potenza di ispirazione scaturentesi da ogni tecnicismo che un giorno i lavoratori e i loro utensili sprizzeranno fuori autopoei a scintille*

*Obiezione prevedibile si metterà in dubbio la possibilità di nobilitare un certo numero di lavori giudicati prosaici monotoni grigi quindi privi di poesia*

*I futuristi rispondono non fu difficile ai poeti del passato estrarre poesia dalle rovine dalle paludi malariche dal deserto e dalla donna*

*È indiscutibile che una bella donna è per se stessa un vivo poema interessante ma da questo primo stato d'ammirazione all'altezza siderale dove talvolta i poeti collocano la donna vi è una esagerazione che dimostra la potenza miracolosa della poesia*

*In quanto al deserto che significa in realtà un vuoto arido e monotono non esiste fuori di esso maggiore prova per i poeti che seppero inventare uno speciale turismo letterario arricchendo di fantasia fatiche tediose assoluta mancanza di varietà di colori e di forme disperate malinconie sotto le stelle puzzo nauseante di bivacchi e tende fra i cammelli assenza di comode ritirate presenza degli sterchi mancanza di dissetanti dissenteria in agguato indolenzimento degli arti noia di conversazioni appesantite dalla ripetizione delle poche emozioni visive*

*Questa sensibilità infelice ci sembrava tollerabile prima di Vittorio Veneto è assurda nell'Impero Valutiamo nella antologia recentissima «Splendore della Poesia Italiana» a cura di Corrado Govoni le diverse percentuali dei motivi ispiratori della poesia italiana dalle origini ad oggi e troviamo l'80% di amore platonico infelice disperato deluso il 10 per cento di agonia tisi rovine e paludi il 10 per cento di eroismi militari cantati da incompetenti sedentari*

*Quasi non esiste poesia della gioia concreta in un amore conclusivo non di una guerra combattuta non di un lavoro personalmente raffinato*

*Per raggiungere un'efficacia la poesia dei tecnicismi deve nel magnificare ogni singolo lavoro manifestare le seguenti qualità*

*1° ottimismo antinostalgico 2° semplicità antiretorica 3° originalità 4° varietà 5° intensità 6° dinamismo 7° sintesi 8° tipico tattilismo 9° tipico olfattismo 10° tipico rumorismo*

F. T. Marinetti

- L'affare è fatto tra gente onesta basta la parola 20.000 tonnellate Cardiff conceria e due alberghi in riviera

- Ne vuoi fare due depositi di carbone

- No la mia Giorgina ha sei anni bella come un angelo ma ha bisogno di aria pura insegnerò come si fa l'albergatore concludendo 2 per cento a voi

- E l'orzo?

- Se vi sono più di trenta sacchi rotti ve la sbrigate voi con l'assicurazione non so ciò che ne pensa Liverpool ma a Genova noi non c'intendiamo di sacchi rotti

- Affare duro

- Affare magro ad ogni modo per dimostrarvi la mia benevolenza farò parlare dal mio amico alla capitaneria

- Altrimenti si ripeterà il disastro della frutta di California

- Così marcia che a due giornate di navigazione il Kimura puzzava come una pescheria sotto lo scirocco

- Dopo la Borsa parleremo delle ananasse mio figlio le carica a Dakar domani costeggeranno le Baleari mare di paradiso profumato per fare piacere ai passeggeri del Rex che dal parapetto alto ponte classe di lusso si leccheranno il naso l'un l'altro come imperatori

- Anche Giorgina ama le ananasse ogni mattina nella mia villa di circonvallazione aspetta sulla terrazza davanti ai vetri che il sole rimpinza di fuoco

- A bordo mio figlio fa alzare la bandiera di prua e guarda nel canocchiale Giorgina che batte le mani ma non posso diminuire credetemi Se tanto mi dà tanto tanto mi darà tanto e se si abbandona il tanto è tanto di perduto per tanto tempo

- Tanto voi Baciccia con tutto il tanto che fabbricate camperete ancora tanti anni Auguri

- Il tempo è bello l'acquisto di una nave si contratta bene navigando come facciamo Questa che rimorchiamo 3 milioni non un soldo di più mio figlio il secondo lo conoscete anche lui è disposto a dichiararlo su carta bollata

- E il rimorchiatore?
- 100.000 lire
- A me Baciccia rimane soltanto la schiuma
- Se vi disturba la schiuma scendiamo sotto coperta a prendere un cicchetto e concludiamo

Vaporando vaporando i nervi di Baciccia vanno a pescare squamosi pacchi di biglietti da mille al largo in un mare impeciato di biliosi affari mancati

Per fortuna brilla nell'ormai vuota borsa celeste una prima garanzia aurea tremolante stella della sera

Se il ribasso del sole continua il Porto spalanchi pure senza pericolo le sue vetrine di lustreggianti lingotti d'oro

Compra ben chi compra i doloranti velluti neri delle notti d'amore e anche una buona misura delle seriche lanose velocità sulle guance gelate

Fermi nel liquido mercato delle onde svalutate due velieri infagottati di tenebrose cambiali di noleggio

Lontanissimo sotto una nuvola bassa cuoce l'ultima angoscia sanguigna d'una giornata finanziaria irreparabile

Esitazione di due altri velieri con grassi viluppi di debiti accumulati dalle indecisioni e distanze sotto sonanti costellazioni che la notte incassa

Frettolosamente

Ormai sopresse le spese generali del giorno rimane un cascame di nuvole similoro

Col rimorchiatore acquistato così si rientra nell'inflazione di elettricità che le calate di Genova trasudano fino allo zenit pensando che se il mare diventasse benzina si potrebbe acquistare di colpo tutto lo stellato ben truccato bilancio di ambizioni consolidate fuori dai conti correnti

- Mi chiamano Baciccia Callonero qui sul dito mignolo ho un callo indurito nello scaricare petrolio e castagne fresche delle Langhe mi portò fortuna quando nel bar di Piazza Caricamento che tra parentesi

mi rendeva bene ho sfondato a pugni la pancia di cinque arabi e relative pelli di caprettini di Massaua Me lo vorrei far bruciare questo callaccio nero quando accarezzo le guance di Giorgina che non è fatta per il carbone né per uno scaricatore come me Lei starà nell'albergo a San Remo in riva al mare puro l'hanno travasato cento volte nei sacchetti di seta spumante di lusso tutto di lusso anche il vento col suo interruttore gli alberi che fanno sempre l'inchino e le cameriere storiche che guidano trascinate una pariglia di bassotti nutriti di banane Stridono i nervi di Baciccia entrando coi treni lunghi nel buio delle banche irto di milioni vendicativi

Per ore ed ore durante la notte la Borsa si svuota nel porto di tutta la sua lugubre rapacità circolante mentre le vaganti anime delle sedute spiritiche americane si addensano granulosamente nei silos.

Mantenuta la promessa sulla parola data in un lontano vicino illusorio pagato impagabile Lascia che la flotta commerciale sovietica scarichi svendendo io le venderò a caro prezzo tutto il rhum avariato di Sottoripa e al suo commissario di bordo a caro prezzo venderò l'autografo di una lettera del generale Cardenas che mi precisa il preventivo delle tre prossime rivoluzioni messicane

Baciccia seduto nel vano della finestra balcone di San Remo compera e vende al telefono venti fumosi pezzi oleosi del porto di Genova bollenti in caldaia nuvolame stracotto mentre un sole smilzo in velluto rosa tutto brilli scintille soavemente gli precipita addosso per sdraiarsi vicino con levigatezze di porcellane madreperle verdi africanismi di camerus agavi gialli regimi di datteri e liquide piastre di respirante mare blu

Dietro nell'immenso letto bianco della vita Giorgina sfoglia un atlante inzuccherato di raggi viaggi

- Pronti! Pronti! stazione costiera di Genova Radio Castellaccio proponete alle navi Gallipoli Almenara Probitas 100.000 sacchi di cacao 200.000 sacchi di noce moscata 6 cisterne di olio minerale Combinare tutto io nel porto di Genova non ci metto la mia bimbeta il porto è un immenso deposito di catrame allagato anzi è l'orinatoio dei transatlantici dove si commercia in sterco aromatico dell'altro

mondo

Il porto risponde con un lungo oooo basso

- Hai ragione Baciccia oooo più alto prezzi bassi in chiusura e gru gru gru giranti che rallentano sulle ghiotte stive della notte ne esce a fiocchi neve nera con un miliardo di rasoi diacci eruzione di idrovolanti che tratteranno fra poco direttamente colle stelle lo sooo lo soooooo altissimo

Sopra il capo di Baciccia capriolano da terrazze balconi le calde rose di San Remo ebbre d'arte e folli nell'assediare le palme in delizia stringerle costringerle a tuffarsi tuffarsi in un mare di fluido argento che l'elastico sole abbagliante farfalla chilometrica spande colle sue grandi molle d'oro

Di rincalzo fuori dalle serre arroventate esplodono migliaia di garofani pepando l'aria di parole vermiglie

- A che vale il carbone a che vale la benzina se non velocizzano l'ingegno della terra perciò rifacciamo i conti ora l'Italia esporta poco dato che ogni paese lontano fabbrica il suo necessario l'Italia potrebbe ma preferisce esportare anzi conserva il genio e il sentimento italiani abbiamo però del superfluo in quantità che ingombra appesantisce ostruisce avvilisce avvelena eccetera prodotto dichiarato vivo e certo vive alla sua maniera purtroppo lascia colare dai suoi involucri sinistre epidemie riconosco il prodotto al suo odore speciale quando appare fra voi giovanissime rose e nel mezzo del nostro fecondo popolo di garofani ci scoloriamo afflosciamo dispetto disgusto orrore rabbia atroce

Vivente sì ma ignobile prodotto umano privo di occhi e di bocca e di olfatto non si commuove né mai si commuoverà ai pensieri-colori che i nostri profumi dipingono nell'aria.

Opaco prodotto che non muta temperatura quando melodiosamente divampa danza e sorride la vergine Poesia in una folla di lingue di fuocodore

- Baciccia vendi presto svendi questo prodotto spedisci e carica Spedisci e carica esportazione a blocchi masse montagne

- Chiudere in casse inchiodare bene e stivare stivare

- Navi capaci dalla stiva oceanica foderatevi l'interno di specchiante acciaio intelligente e sopra inchiodate poiché a forza di puzzare maleficamente potrebbe attenti attenti esplodere

- Corri all'idroscalo e carica anche gli idrovolanti di questo prodotto infame Lo distinguerai in dogana a queste voci sconce: cretineria pedantismo invidia esterofilia cafonismo passatismo nostalgico ventanni-già vecchi

- Al largo al largo defecatelo idrovolanti e stratosferete di colpo

- Oooo Baciccia oooooo Baciccia Bacicciaaa eccooooo l'affare l'affare l'affare l'affarrrrrrr

Foste graziose troppo graziose canne degli immensi canneti di Porto Buso ognuna molla tremante sotto il peso d'una rondine tanto graziose da meritare esigere un'improvvisa tempesta d'acciaio mortale

Vi rivedo in sogno quando arde il pallore febbrile della sera o voi eserciti d'infronzoliti gendarmi verdi a pennacchio sollevare un attimo il petto della pianura e spegnervi

Ma continuare continuerebbero senza fine continuino continuino le vostre gare di saluti inchini moine cerimoniose e le svenevoli leggiadrie di donne molto bruciavano si svestono con pudori e levigate spudoratezze di brilli queste soavi canne d'amore

Tutte convengono che bisogna occorre si deve si può ne parlano i passerai fra sterco d'oro e freschissime prime stelle occorre addolcire ogni contatto terrestre a quella nuvola bianca orlata d'istinto divino si adagia molleggia placa il suo candore acceso tenta ovattare imbavagliare

Allora intrecciandovi elasticamente è usanza del canneto mutarsi in perfetto giaciglio offerto alle ambiziose alte tenaci fatiche

---

<sup>ii</sup> *Arundo donax* è il nome botanico della canna comune. Tra i suoi innumerevoli usi c'è la produzione di biomassa per uso combustibile. Nel 1937 a Torviscosa venne coltivata per ottenere biomassa che alimentava la locale fabbrica SNIA VISCOSA per la produzione di cellulosa per la fibra tessile artificiale (la SNIA, Società di Navigazione Italo Americana, aveva acquistato la Viscosa). Il terreno era stato bonificato negli anni precedenti e le coltivazioni vengono eliminate per piantare le canne. L'azienda inaugura nel 1938 lo stabilimento e il nucleo iniziale della città industriale di Torviscosa: teatro, scuole elementari, successivamente case per gli operai, negozi e case per gli impiegati. Si tratta di una realizzazione a cui il regime dava molta importanza e la fabbrica fu inaugurata da Mussolini nel 1938, di ritorno da Trieste, dove aveva annunciato le leggi marziali. Il progetto implicava un nuovo tipo di relazioni industriali tra lavoratori dipendenti e proprietà. Inoltre si adeguava ai modelli elaborati dal regime per realizzare un'economia autarchica, con l'utilizzo di materie prime nazionali e Torviscosa fu detta città dell'autarchia. La politica autarchica del fascismo divenne l'orientamento fondamentale dell'economia del Paese a partire dal 1937 e fu caratterizzata da un forte intervento statale. Erano una risposta alle sanzioni decretate contro l'Italia dalla Società delle Nazioni, ma attuavano anche presupposti presenti nell'ideologia del partito.

dell'eterno Cielo in cammino

Presto distribuire stemperare gigli e profumi di camelia caprifoglio gelsomini e tuberose

Ma come definirvi troppo simultanei canneti in marcia e pur fermi lungo lagune e mare vi aspettano e vanno anch'essi squisiti crepuscoli del cuore e della carne in delizia

Ora vi ascolto vasti organi di canne inebriate di musica poiché la punta d'argento tremulo d'uno scarpino di stella nell'acqua preme il vostro profondo pedale di vento

Generatori dell'autunno questo chimico belletto restauro d ei paesaggi non sognate ormai più che sottomissioni davanti ai nobili passi di un uragano fiero delle sue spalvalde laceranti fluidità e del suo ribollente modificarsi. Fermi fermi per il Domani della Terra e finitela di cercare ovunque calvari e inginocchiatoi

Sono stanco delle vostre gementi processioni e vi vorrei stringere con braccia orchestrali tutti voi flauti vagolanti in cerca di bocche stemperate dal piacere nella brezza o smarrite note a saliscendi sulle infantili Scale dei nervi

Così potreste armonizzarvi in do minore e verdolino tenero lilla e viola senza speranza ideale rifugio dei bisbiglianti corpi in lussuria contenti d'esser nudi o quasi premuti insieme dall'ansia di godere

Cessate di piangere ve lo ripeto se non volete si schianti sulle vostre volubili schiene la più tagliente catastrofe di metalli feroci

Ma già dilaga fino agli orli estremi del mondo sensibile la perfezione di un'orchestra con a destra gli acuti purissimi delle montagne a sinistra i bassi marcati delle valli e al centro l'andante patetico dei fiumi

Sensualissimi canneti con arpe flessuose e doloranti violini preferite accogliere nella notturna sinfonia snelle vergini aderenti piegarsi e sospirare piegarsi e sospirare profumanti melodie che rallentando invocano l'aereo divano dell'accordo finale

Baciucchiarvi insistere rifiutarsi riprendere e gemere gemere

È l'antica legge dello sconsolato amore e del disperante delirio struggersi d'entrare nel goloso Infinito

---

Per voi canneti di intricato liquido e tortuoso peccare lo stellato è una lagrimante indulgenza caritatevole

Diabolici sciami di insetti ubbriachi s'imbrogliano nel consigliare minute selvaggerie e pruriti scottanti a tu per tu con l'erba i peli l'acqua che lampeggia e gli odori vanigliati incerti se pungere o vellicar le nari

Da tempo rimorso o minaccia qualcosa vi tormenta sconfinati canneti di Porto Buso<sup>iii</sup>

Da una insidiosa rosea stella cadde brutalmente una voce buia per maledirvi o pugnalarvi di elogi strambi indecifrabile parlantina di ombre sterpi rami e tonfi di ranocchi

E all'alba mani terrose di contadine strappare strappare spietatamente intorno ad ognuna di voi bella canna spensierata l'erba distratta e fedele

Ma non basta

Col torrido puzzo del letame della potassa vi sdraiano canne perché ad ogni costo con barbe e gemme siate costrette a riprodurvi servilmente fuori dal sacro affetto errante senza scopo per voi che siete maestre dell'ideale senza scopo

Certo siete condannate ad spiare e di ciò chiacchiera chiacchiera chiacchierare e gongola gongolava ieri il ruscelletto d'agata e smeriglio mentre portava libellule e mosconi smeraldini alla coagulazione dolciastra della laguna

Sulla strada a tre metri dal furibondo e catarroso cofano d'una rilucente automobile guizzò in cielo un triangolo di fiamma che si congiunse con la raggianti elica d'un aeroplano lungo dooo vooo sooo e con le 7 stelle dell'orsa minore ecco nel cielo verde blu viola nero il friggente semivisibile corpo smisurato della nuova dea Geometria

Stravincenti spigoli laceratori di brume nuvole presto presto concretizzare la sua vivacità che prende sempre sempre più la forma di una triangolata e sferica città nascente rossa fra gli incalcolabili suoi strascichi di canneti verdissimi

---

<sup>iii</sup> L'isola di Porto Buso è nella laguna di Grado.

---

A che vale tanto mormorare singhiozzare e spargere dovunque le vostre paurosissime paure d'aver paura e ancora tremare spiralicamente tentando di sradicarvi dal letame

Giungere è giunta ormai già sopra di voi prepotente la vostra nemica implacabile dea Geometria spaventante e torturatrice

Dicono i vostri contadini che la dea neonata è muscolarmente più ampia degli orizzonti minaccia vuole esige s'imporrà vi schiaccia

Per rapiiiiiiirvi tutti e schiantarvi con attanaglianti baci ognuna

Questo brontolar d'uragano è la dea Geometria che arrota le sue immense dentiere

Ieri notte avvenne quel che avvenne sarebbe meglio tacere certi fattacci rurali d'amore e delitto vendetta e gelosia bisognerebbe affogarli nel silenzio assoluto che precede la prima furtiva ansia dell'alba

Ma ormai tutti i ruscelli ciangottano d'un disperato complotto che voi canneti tramaste per avvilire macchine trattori idrovore e anche sfasciare con sataniche miscele di tenerezza la minacciante Geometria

Bruscamente fra le liquide tiritere litanie d'acque e piante frusciami s'udì piangere una gola umana

Un aeropoeta futurista appena sceso dal cielo sazio di spazio e avvelenato da troppi rombi e distanze bevute singhiozzava

Ciò avveniva nel punto più torbido di passioni vegetali che divide il canneto dell'Autarchia dal nuovo porto Orgoglio Italiano

Intorno si gonfiava il voluttuoso milione di canne ognuna folle di sentirsi non abbastanza nuda serica levigata e di diventare al più presto agile donna vestita di carne calda con possibilità di tattilismi odorosi respirante profumo d'ogni segreto cespuglio

Per consolare l'aeropoeta e convincerlo e convertirlo e ucciderlo di baci sfondando se occorre le sue spalle virili mille effluvi vellicamenti minuziose musichette d'insetti danzare danzare

L'aeropoeta futurista implorava

Che feci mai d'assurdo nell'abbandonare il cielo e la tagliente velocità aerea

Non comprendo dea Geometria la crudeltà della tua chimica e i delitti della tua meccanica

TRALLALLERA TRALLALLÀ tante donne sul cuore e sul capo sugli occhi sulle labbra è tragico il destino di colui che naufragò in un autentico oceano di carezze

Certo il Divino è in voi canne affettuose in te burbanzosa dea

La Geometria con scatarramenti di gas compressi trascina via il bagaglio miliardario di pendagli d'acque splendide della fastosa Luna

Corre da nuvola a nuvola a rinforzo dei canneti mentre tu Sole sopra i tuoi proiettori spaccati malfrustarono di bianco la notte innalzi il tuo vero proiettore Sole

Il Sole al lavoro

Dosare le acque col tiralinee del suo più addestrato raggio

Guidare le acque per rettangoli di canali e scoline

Così inquadrare di liquido nichelio le canne dei canneti

Reggimenti smeraldini

Fuor dei ranghi sgusciare da specchio a specchio l'ultima discinta amante notturna

- Perchèèè perchèèè perchèèè nooo nooo nooo ormai tutti ci imprigionano e ci legano duro con dura disciplina implacabile

Rossi parallelepipedi occhiuti di bianco vomitare operai ferruginosi coi loro carri di letame potassa vaporanti un nuovo destino del sangue dei canneti

Potenza di Geometria nell'allineare raggi-ordini

- Denti denti denti lucentissimi e aguzzi e solfuri per la trituratione e la digestione nelle mie tre enormi pance o ribollitori diametro 20 metri ognuno con corazza bullonata simile a quella delle giranti batterie alpine e iposolfito

Strillano i canneti

- Maledetta parola accidenti all'utilità al guadagno al calcolo di cifre

Oh ridateci la delizia dell'Assurdo del Vuoto dell'Astratto andare a vanvera alla meglio senza meta d'agonia in agonia frenata dall'apparente morte che non muore

Tutto è deciso nulla salvò né avrebbe mai salvato gli eroici canneti devoti al languore

---

A tutta forza frustati da taglientissimi raggi solari bruciavano cuo-  
cevano

Poi semicarbonizzati o stracotti ma vivi vengono ammanettati  
come studentesse rivoluzionarie

Sono femmine s'aggrappano si stringono a fasci compatti ma vio-  
lenti contadini dispettosi o rurali rinnegati ormai nemici d'ogni vege-  
talià e d'ogni foglia al vento le hanno afferrate le afferrano e sulle  
spalle ondulanti grovigli indomabili gambe stizzose portarle sulla  
schiena a 100 200

Eccole infornate costrette sul sistematico andare senza fine andare  
del trasportatore a nastro di gomma funereo

Ingoiamento e digrignare delle tagliere tronfio masticare metallico

Fiato fiato fiato e tutto s'innalza in un immenso fiato nelle bocche  
prone degli alti silos

Poi giù trituratissima miscela stridulante d'agonie giù nei bollitori  
rossi ostentati ventri d'acciaio nella trasparente cattedralica torre

Colori odori rumori di insolenza guerriera

Ma ironicamente la dea Geometria per sollazzare i vinti canneti  
diluire purificare addensare sbiancare a galla nell'acqua nell'ipoclorito

Nell'alta notte imperiale la parola DUX splendere adamantina fra i  
proiettori che spaventano di bianco il tendaggio di pioppi sull'Aussa<sup>iv</sup>  
antico confine

Alcune gocce di luce operai gesticolanti nel lucente taglio vetrato  
della scure nella torre in forma di fascio

I canneti non sono più dei sostegni per le viti bollire o scorrere da  
vasca a vasca ceramica metamorfosati

Refrattarie a tutta prova per tutti i carboni nazionali lavorano le  
caldaie

Sembra un'immensa rotativa la grande stiratrice metallica del fo-  
glio continuo di cellulosa

Rinverginarsi d'assoluto niveo nell'ipoclorito

Essiccarsi nell'aria calda

---

<sup>iv</sup> Ausa, fiume che attraversa la pianura friulana.

Salone della depurazione e dei lenti addensamenti  
Andare galleggiando  
Divorare continuo di canneti della nascente città di Torre Viscosa  
o dea Geometria  
Bisolfito di calcio  
Piscine d'operai bambini d'operai campi di calcio e bocce  
Viali Vittorio Veneto e Arnaldo Mussolini  
Teatri e refettori per migliaia d'operai  
Alto albergo di platani ed ippocastani per un popolo di biciclette  
In alto viaggiare viaggiare senza fine la nuova costellazione le cui  
stelle formano la parola AUTARCHIA

3  
POESIA SIMULTANEA  
DELLA LUCE TESSUTA

Chi nega il dramma molecolare della cellulosa macerantesi nella soda caustica fredda venga venga con me nell'inferno paradiso della materia

Tu ben bullonata sala metallica custodisci la pullulante vita di un'abettaia di Svezia sotto una disciplina italiana di temperature graduate Per ottenere un doppio ideale di duttilità e lucentezza occorre studiare amare baciare tutti i fulgori elastici di cielo mare terra

A 4000 metri nel potenziale elettrico d'un velocissimo uragano mi mescolai cogli eserciti truci di nuvole color invidia e disperazione ruvidamente pettinati dall'elica contro il massiccio orgoglio d'oro d'un sole che s'inebriava a strappare brilli di vendetta a cotanto torcersi accavallarsi condensarsi di morbidezze diaboliche

Ora lancio una potente automobile sulla più geometrica autostrada preoccupandomi d'infilarla collo sguardo come s'infila l'anima argentea d'un cannone dalla lunga volata

Nel mio recente viaggio africano immagazzinai negli occhi le colere della spietata luce desertica che infuriava contro una muraglia chilometrica di fuoco solido

Ma quando maestosamente riposa sul mare la luce ha mille sollazzi bizzarri e fluidi scarabocchi bluastri di sonno sogno vagolante disegno per orlare di platino una pecorella smarrita sulla spiaggia intenta ad impreziosirsi gioiello cui il cielo d'indaco di Siracusa o Atene fa da castone

T'invoco affascinante lucentezza che stringi tra le tue maglie sprizzanti gomitolini di diamanti che il sole inventa fra le lane dei cammelli dopo una pioggia sulla carovaniera dove ogni ciottolo guarda come un gatto e il vento è una fuga di volpi fra rasi ermellini perle perline e gli odori vaganti diventano visibili vasti amoerri d'incenso carne sudata e gelsomini d'oasi

Rantolo d'una dilatazione

Ruotate ruotate grandi compressori di ammoniaca vigilati dal palpito delle lampadine bianche e rosse telegrafia luminosa d'un notturno duello di batterie da montagna a montagna 11 operai visibili

Senza la mano dell'uomo la cellulosa si fa decantare purificare  
pressare macinare

È viva autonoma pensa vuole sogna odia ama Ha ragione di adagiarsi di tanto in tanto nella immobilità

Certo per rielaborarsi nei barattoloni orizzontali che girano come giganteschi stomaci di bachi da seta

Ditemi dov'è il trovadore della melodiosa formula di solubilità perché finalmente l'alcalicellulosa si sposi il suo tanto atteso predestinato solfuro di carbonio e goda nel liquidarsi in un xantogenato colore arancione ruggine Già godono di tambureggiare le festose corregge e lanciarsi dalle ruote alte baldanzosamente giù

Ma sì ripòsati ripòsati morbida soluzione perché la felicità del tuo nuovo bagno acido t'imporpori facendoti precipitare solidificata in fiocchi o bave agognati elementi del filo Nessuna presenza umana mi vieta d'entrare come un metallo autonomo cosciente fra le ripercosse vibrazioni dei metallici misuratori di resistenza di fili

Vivono sulle pareti le formule e le sezioni ingigantite dei fili e delle bave

Orli frastagliati garantitemi un maggiore assorbimento di tintura invece di divertirvi ad evocare le segherie dei boschi nordici

È certo un fresco avventuroso piacere boschivo l'andare seguendo un odore di solfuro che m'inzucchera guidandomi verso un grazioso quadrato bacino d'acido solforico e sfato di soda dove con solennità grazia e leggiadria m'aspetta la viscosa

Distratta e beata della sua nuova trasformazione sogna ancora le finissime tele di cotone che l'hanno filtrata e pensa con malizia che nessuno conoscerà il suo misterioso peso molecolare Perché mai si scaglia con sì tremenda rabbia di schianti la cubatura della sala vicina la cui profondità di 300 metri mal contiene un miliardo di ruote impazzite

Bobine che sussultate in doppia fila se non spegnete le vostre bocche rivoluzionarie e le vostre canne di mitragliatrici ve le tapperò io perché possa in soavità da filtri a tubetti passare la soluzione in una filiera d'oro a coagularsi in un filo balzante in alto e arrotolarsi lassù

come un raggio innamorato Velocissimamente

Un metro al secondo

Severità delle macchine di comando

Gridio delirante delle molecole

Daremmo la vita sì vita coesione e festosa ronda di elettroni per un brillo solo

Abbiamo ripercosso un miliardo di vibrazioni viaggianti nella via lattea perché sbocci fra noi un riflesso in fiore

Bruciare torcersi anch'io anch'io incurvarsi perfettamente levigarsi a specchio agilizarsi per rifulgere finalmente

Inerpicarsi su su fino all'orlo tondo d'uno splendore

Nulla di più bello al mondo che accarezzare con la punta d'un raggio

O bella ansia di luce di quali nomi vuoi che t'incoroni Aggancianuvole Ingoiastelle Bevincoro Tracannacielo Oppure se vuoi Scannatenebre Strizzabuio Antifogna Crepinvidia Preferisci con me Liquidagioia Acquedargento Perledifonte Scegli dunque il più sonoro e nasci

Nasci nasci nasci ornandoti d'intrepida e scintillante verità

Sfavillare sfavillante sfavillerei sfavillllino

Con lunghe e fiere scintille intrecciate rispondono sulle rotaie gli autocarri rigurgitanti d una ricca animalità fulgente

Chi la creò come definirne la stupenda stupita bellezza

Per conoscerla presto presto palparla con mani affamate che s'illudono di stringere un pane fresco o una rosea carne soda di bella femmina

Cantano calorie umane nell'odore di solfuro e nel sapore colore arancione ma son travolte da un gridio di cicale e roventi strade d'agosto

Nessuno frenerà più lo stridente tinnulo ticchettio delle ruote che in alto fingono gare ciclistiche viste da un sotterraneo vetrato

Presto sempre più presto lasciate ridere ridere ridere quelle ruote contente di aver sconfitto il sacro bene infagottato imperatore cinese baco da seta

Ubbriachi da morire i virili motori barcollando vomitano un maremoto di matasse splendenti

Così dall'infernale desulfurazione balza con patetici sbiancamenti nitriti sonagliere scampanellanti e schiocchi di fruste fra bestemmianti intrichi di briglie cavalli criniere l'angelo di fluido cristallo e piumato volo continuo della Luce tessuta

*Latte latte appena munto* bevo latte in una tazza di ferro

Mi sento ricuocere nel Tembien<sup>vi</sup> bruciavo di sete un amico mi regalò miracolo una scatola di candido paradiso condensato

Maledizioni e sputi d'orrore sulla preistoria degli spirali polveroni irti torridi untuosi e volanti grattugie colleriche

Maledizioni e sputi d'orrore sulle spine abissine miliardi torturarmi dilacerarvi tutte fin dentro i bronchi miei vostri ingombri di tenaglie lisce e seghe prolisse

Contro l'aspra sete venga venga a me finalmente colando una liquida benedizione addolcire la groppa dentata della mia mula e la dilaniante sella del ras

Ho la gola affumicata da un crepuscolo afoso fetori carogne nuvole putride e puzzolenti

nuvole putride di pallottole disperse si schiantano schiantano

Ecco sulla tenera faccia liscia del caro compagno volontario cade *addio* squisita morbidezza d'una lontanissima guancia adorata

Aprire ancora le labbra tendere affannosamente la lingua verso il latte alba santa del palato fresco addobbo dello stomaco in festa squisito sudore delle mani degli angeli monopolio di baci in ogni poro fiocco di soavità e benedetta sia questa pioggia delicata sull'inferno

---

<sup>v</sup> Il componimento viene commissionato nel 1937 dalla SNIA Viscosa per promuovere una nuova fibra realizzata secondo le direttive dell'autarchia, il lanital, derivato dagli scarti della produzione del latte; una fibra simile era prodotta anche negli Stati Uniti. Il prodotto viene molto pubblicizzato dal regime. Nel dopoguerra viene sostituito dai nuovi filati derivati dal petrolio anche perché, pur essendo benefico per la pelle, era soggetto a una rapida usura. La creazione di nuovi materiali è particolarmente interessante per Marinetti, sia perché implica un ampliamento dell'idea della tecnica, tema caro al futurismo sin dall'inizio, sia nell'ottica della poesia "non umana" e del tattilismo.

<sup>vi</sup> Regione africana in cui si svolsero due battaglie durante la guerra tra Italia ed Etiopia nel 1935-36, con la vittoria delle truppe italiane guidate dal generale Pietro Badoglio. Marinetti parte il 22 ottobre del '35 per arruolarsi come volontario nella guerra d'Etiopia e viene inquadrato nella Divisione 28 ottobre, costituita dalla milizia fascista - a cui dedica *Il poema africano della Divisione 28 ottobre*, del 1937.

dell'intestino colmo d'istrici affamate

**Imbavagliate di ferro le costole di legno della nave affocata volevano bere la navigazione** ma il mar Rosso è un denso brodo cucinato dalle negre streghe lussuose di Kartum

Il canale di Suez è una strozza priva di candore

Il treno di Reggio-Napoli-Roma come un progetto si tuffa tufferebbe ancora tuffarsi negli alti fieni infilzando sgargianti ginestre a scoppio per godere il fluttuante latte delle acacie profumarsi

Fuor dalla bisunta nordica marsina delle tenebre prese a calci da un vento sbarazzino ecco il cielo immenso sparato d'amido senza macchia tutto brilli con al centro un tondo diamante faccettato di fiamme viola Sole

Per festeggiare l'impero Mussoliniano il Colosseo smisurato setaccio screma *cirri* di panna

Nei suoi enormi buchi cento e cento spettatori gocciolanti giù dallo zenit mosconi invischiati richiudono le ali fra le lane dell'estate

Sulla più alta terrazza un imperiale buongustaio domina piazze e folle con la sua muta bocca girante a sorvegliare orizzonti Tre cornicioni di palazzi servono da passerella ad alcuni venditori di scettri solari

Con una tempestosa precipitante ferraglia una squadriglia di aeroplani o forbicioni aerei ci soffitta di battaglie facendo sì che gambe all'aria le loro ombre a lingua lunga lecchino acrobaticamente il latteo Altare della Patria

Il sole d'Africa italianizzato arrotonda una bocca rosea di forno

*Ogni raggio porta un passero in cerca d'una goccia d'acqua*

Fuma carbonizzandosi il **bosco nero dei vessilli fitti** fogliuti di tenebre invocando il Tevere

*Oh quanta astuzia nelle palpitanti giovanili carnosità che imbottiscono le tribune donne bambine fluidi sguardi sfogliatelle di sciarpe camicette respiranti seni* vorrebbero ammorbidire la massa di **ferro** a ritmato **passo** di minaccia **sfida**

Saltellare di zucchero porpora ebano coralli smeraldi aranci sono le **Truppe di Colore** carnevale di guerra intorno alle mule piccole

portano aiutanti ufficiali vestiti di calce viva Devoto a Roma e per vergogna si annerisce il già buio cascì<sup>vii</sup> quadrupedante bandierone viola nero

I dubat<sup>viii</sup> di bronzo flessibili *guizzano* fuori dalle cutà di crema e danno *svolazzi di rondini* sgusciare dalla notte indigena verso l'ideale latte europeo

Autotrattori a cingoli correre in cerca di gelsomini e caprifogli a boscaglie da spremere

Un carro lanciafiamme allunga il collo muso petroliero sbirciando se dietro trotta il suo fedele carrello o mucca dai capezzoli purtroppo gocciano fuoco

Ne digrignano denti unghie manette di tre carri d'assalto sballottati in carrozza mozzarelle napoletane per sitibonde bocche di cannoni nemici

Smaniano e bollendo smanierebbero tutti i liquidi sangue linfe agresti laghi mari oceani vulcani come come possiamo diteci diteci come possiamo fare allegria ai soldati vittoriosi

Certo con una nuova solidità che serva serva meglio d'un liquido

Nei ristoranti i vini d'Italia tempestano tavole e gridano la loro nobiltà consanguinei sono della più saporita bionda - a - scintille appena sfornata da cocenti carezze occhi romani sardi calabri siciliani liquerizia pece o agata egiziana che fissa l'eterno

Tuonare fiatare i liquidi eccitati in questa officina cosmica di bestiame e paesaggi in metamorfosi dolciastri odori millenari

L'uomo comanda - **Latte dividiti**

Abbandonato tutto il suo burro il latte sentendosi magro precipita allo stato disperato di polvere incerta se dichiararsi paglierina o verdolina

- E voi forze liquide comprendo la vostra ansia non immalinconitevi otterrete certo il prodigio ecco allineati i filtri di bambagia di cotone e tu latte magro coagulati e per questo caccia via a destra e a

<sup>vii</sup> I cascì sono sacerdoti copti.

<sup>viii</sup> Soldati indigeni delle truppe coloniali italiane.

sinistra questi eserciti di calorie pensa bevi la grande idea essenziale dare al nastro di caseina una consistenza tale che si possa tagliare umido

- O nobile augusto latte sereno e pieno di luce condensati Tutti a ridere di gioia partecipando all'ebrezza di un filo di caseina barcolla per la sganasciante ilarità nel mutarsi in nastro poi strilla *sono un latte che ritorna beatamente alla sua pura mammella bobina bobina mia mia mia*

- T'impongo o sacro latte di stringere le maglie d'una viscosità re-si-sten-te

- Già siamo taglienti taglienti taglienti urlano le tagliere dentiere e voi nastri di latte mansuefatto tracannate splendori d'immagini poetiche forme colori polifonie vi eccitassero all'Incantesimo

Imitate quella ben tornita dal ghibli duna col suo capezzolo in forma di burnus le rassomigliano altre dune di caseina lanosi greggi di pecore musi alzati a suggere una colante luna

- L'ora è giunta della verifica finale sei quasi solido o innocente Latte **raddrizzati** dunque *slànciati*

Rabbia piacere di speranze asprigne nostalgiche delle 200 filiere da 1000 fili

Stringere stringere ogni filo la sua famiglia di 120000 fili di caseina

- Bravi bravi vi palpo decisamente viscosi tutti militarizzati obbedite e correte ad abbracciare le bobine rotanti alla velocità di 70 metri al minuto

Ma tutto ciò è troppo lento maledetta fluidità maledetta patrona d'ogni viltà e d'ogni tradimento

S'increspi pure d'odio fino al fondo Coagulato sia di forza di forza questo sciocco liquido ribelle

Onore alla compattezza dei metalli che sanno dare pensiero volontà ai motori

Gloria alla Concretezza degli Astri udite udite vi sono sotto le montagne basalti tanto furbi d'avere pigiato cuore polmone dentro dentro giù

Ogni loro molecola han ben diritto di vantare un impasto così

perfetto

O venga venga l'atteso **Spessore Spessore** ad ogni costo presto a chi si fa grumo un premio cento mille

Tutte le bobine in gara

Intanto nelle smisurate pause della materia si contorceva un vocio di molecole matarassate davanti alle porte dei Furenti Processi spaccati da sentenze atroci contro quei dannati *Liquidi inafferrabili*

Proclamiamo dovunque la criminalità della loro vita disfatta tutta *scappatoie sgambetti danze del ventre sdilinquimenti fra le dita gorgi giravolte* per imbuti botole o distratte evaporazioni nel nulla come un fumo scioglie il suo turchino nel pallore di una sera d'estate come l'ultimo pudore *sviene* sulla guancia ardente della Primavera

- O Lane neonate vi annuncio che l'ora verrà della fresca liberazione dai vostri tenaci parassiti

Estatico stupore dei voraci aspiratori orizzontali mentre *pluff* nei vuoti immensi ruzzola precipitando una massa di formalina a puzzi aguzzi

Scherzoso ed iracondo gioco burlesco

*Molli molli di puro latte* sulla mollezza delle autobotti se ne vanno addolcendo velocissime ruote e strade assetate verso lo smarrito sempre più vicino grande Centro di Raccolta

- O sorridenti culle motorizzate vi ordino d'innamorare l'una dell'altra le cremose baite succolenti di sole da monte a monte ognuno con i suoi fianchi d'insalatina oliata dal vento

**Risulta dalle statistiche ogni pecora esprime da sé un chilo di soavità mentre ogni vacca ne esprime 10 chili**

Ci pensano i fiatanti serbatoi color fecondità perenne

Le pale delle grandi mescolatrici a ruote e pedali si preoccupano di non fermarsi mai più mai più mai più

*mai più*

*Respirazione lentissima di un laneggiante mare quasi carne vellutata da aprirsi agevolmente colla più garbata prua*

*Le fattorie sottopongono le loro lane vive al lavaggio funebre dei tramonti autunnali spugne scarlatte*

Lavorano i serbatoi in maturazione dei liquidi sciolti tardano troppo tarderanno ad ottenere una loro compattezza trinciabile Immensa e dilagante carezzevole duttilità materna di questa animalità quasi tessile

Frenatissimo delirio di un canto in sordina

Arpeggiare di microscopici ottimismo affettuosi con un andante di infinitesimali iniziative epidermiche

Servilità belante e odorosa dei grani che maturati sognano le grazie tue o Latte - Arrenditi non rimandare lo spasimo t'invochiamo sei il bellissimo nastro dei nastri resistente veloce panorama tattile dei più celestiali pascoli alpini ti chiamerò Cielomanuale Muscolodelvento Strizzamipure Tessutomaterno ma tu sciorina in giro vestiti d'inventata carnalità inguainami di serena bontà poiché

**SONO L'UOMO DURO NON ABBASTANZA LATTEO BENCHÉ  
ALLATTATO COL MIGLIOR LATTE NIVEO DELL'AL DI LÀ**

Pronti pronti con istinti fantasie penne pennelli prime parole in libertà questa prima Poesia dei Tecnicismi verbi all'infinito Zuffa di Tempi di Verbi uragani tattili dentro i pianoforti pronti voi aeropoeti aeropittori aeroscultori aeromusici futuristi cantare cantare tutti insieme senza lesinare tuffi e capriole di voce alla gloria di questo latte incuriosito astuto

E benvenuto sia questo latte complicato **forza forza forza** esaltia» molo questo

**LATTE DI FERRO ARMATO**

**LATTE IN GUERRA**

**LATTE MILITARIZZATO**

POESIA SIMULTANEA  
DELLA LITORANEA VESTITA  
DI RUOTE<sup>ix</sup>

Tinnule estatiche sinuose lentezze africane in cerca di sonno sole  
sogno d'una grande strada diritta che fosse finalmente o mai più l'ab-  
beveratoio di velocità

Danzante radiosa nuova divinità della ruota ruote ruote correre  
sparire Nessuno

L'asfalto nero dialoga coi suoi brilli e le temperature discutono nei  
pneumatici a chi più scotta

Chi vuole immagini poetiche venite

Ho qui sulla terrazza bassa colma del rosolio dell'aurora tre grasse  
stelle di latte latta adoreranno stasera i ciuffi delle palme col baciuc-  
chiarsi di foglie rami mosconi e bisticci appiccicaticci d'uccelli aro-  
matici

Oggi non si vende nulla dono a tutti queste analogie chiuse da  
tempo in una cassa borchiate di rame sotto la tenda di pelle di capra  
e stuoie accanto al pastone di datteri che s'ingioiella d'agate nere e  
pupille di bambine more Rincorrersi nell'ombra infantile e zuccherina  
dell'oasi sempre natalizia anche se le nuvole infuneralano il palmeto

Nell'udire il nome di Mussolini cantato fra il crepitare di fucili ro-  
ghi e torce a vento di meharisti<sup>x</sup> altozamputi fra regimi di datteri noi  
Sansepolcristi rigodere la frenesia delle rivoltelle anticomuniste

Correndo ogni ruota regala i suoi raggi ma sono ancora i pugnali  
lucenti dei diciannovisti milanesi che da un salone color Promessi

---

<sup>ix</sup> La Litoranea libica fu un'imponente opera realizzata dal regime fascista in Africa Orientale Italiana: era lunga 1822 km e univa la Tunisia all'Egitto in poco più di un anno agli inizi del 1937 riadattando strade precedenti e costruendone di nuove per circa 800 km. L'opera richiese molti lavori collaterali per la necessità di costruire abitazioni, 9 ponti e pozzi per il rifornimento d'acqua. Il Duce fu presente all'inaugurazione, il 12 marzo 1937. La responsabilità politica dell'opera era del Governatore Italo Balbo, fascista di tradizione mazziniana e repubblicano, che fu poi nettamente ostile all'alleanza con la Germania e alle leggi razziali.

<sup>x</sup> Soldati indigeni delle truppe coloniali italiane montate su dromedari (mehari).

Sposi miravano l'antica pioggia ringiovanire finalmente la chiesa crociata di S. Sepolcro La Litoranea è un lungo lungo telaio bruno con balzanti spole nere automobili ne scaturisce a strascico il nuovissimo tessuto<sup>xi</sup>

Le pietrechilometri hanno l'ansia delle thévenot che sostituivano sul banco della presidenza molti ordini del giorno nomi d'oratori e campanelli frenanti

Ora la Litoranea è la dittatoriale decisione della Patria Fascista sulle mobili sabbie delle ideologie e dei camaleonti verdolini parlamentari Venite a questo pensiero d'asfalto velocizzatore anche voi cabile<sup>xii</sup> dalle lontanissime vostre pietraie incandescenti e dalle alcove fogliute infanzia vegetale preziose ombre avere trabocco di profumi contro l'assediate luce a trapani cocenti

Orafi dell'artigianato cirenaico e tripolino cesellate questa brunita guaina d'acciaio per la spada dell'Islam offerta al Fondatore dell'impero<sup>xiii</sup>

---

<sup>xi</sup> La strada, le automobili, la velocità sono temi di cui Marinetti, a nome dei sansepolcristi del '19, si intesta la paternità, quasi a ricordare che quanto di buono produce il regime - strade, materiali nuove, industrie - è nato nella visione moderna del futurismo ed è stato tradotto in programma politico nella riunione di Piazza San Sepolcro con la presenza di tutte le componenti rivoluzionarie dell'epoca: nel programma del 1919, per Marinetti, è trascritto il mandato che Mussolini ha ricevuto e il compito che il suo governo deve realizzare. Questo rapporto tra futurismo e fascismo è sottolineato anche dal richiamo alle bombe a mano thevenot, che il presidente della riunione Ferruccio Vecchi aveva in mano, come ricordato nel Poema dei sansepolcristi.

<sup>xii</sup> Kabilah, in arabo, corrisponde a tribù.

<sup>xiii</sup> In occasione del suo viaggio per l'inaugurazione della Litoranea, tra i vari festeggiamenti il 18 marzo, nell'oasi di Bugara, Mussolini ricevette la Spada dell'Islam in qualità di Hāmī al-Islām, protettore dell'Islam. Nella foto ufficiale Mussolini a cavallo alza la spada al cielo: il cavallo è tenuto fermo da un palafreniere, che viene tolto dall'immagine nella sua pubblicazione. Una leggenda vuole che si tratti di una manipolazione della propaganda di regime per mostrare che il Duce era in grado di cavalcare: in realtà, nei filmati d'epoca, che circolano e vengono diffusi per scopo propagandistico, si vede chiaramente la figura del palafreniere, che serve a tener fermo il cavallo in posa, così come si vede che Mussolini cavalca senza problemi ([archivio.quirinale.it/aspr/gianni-bisiach/AV-002-000487/18-marzo-](http://archivio.quirinale.it/aspr/gianni-bisiach/AV-002-000487/18-marzo-)

Ma presto a voi a voi ruote il compito di narrare le avventure colorate odorose tattili dall'Egitto all'Algeria

Si dice che due stelle pazze bruscamente sedotte dalla tua lucente pelle nera o Litoranea si sposarono per diventare ruota ed ora eccola inebriarsi nello sfarzo degli scoppi fra le rabbiose scariche dei tubi di scappamento

Ne piangono misteriosamente i freni torturanti e torturati vio vio violini

Virare virare alternando freno e acceleratore poi diritto per 50 chilometri

Chi mi libererà le nari da questo liquido tattilismo vischioso d'olio di ricino mentre i folti d'acacie s'aggrappano profumatamente alla mia vicina 8 cilindri per moderare col loro delizioso latte i suoi 270 all'ora

Forte dolce espansione che sul tamburo esercita il freno d'olio glicerina acqua

Si lanciano i gas in otto tubi e poi in folla per lo scappamento che burberamente schianta l'aria ruggente

Gioconda maestra di rapidità macchina dai cento brilli non curarti del Deserto vorrebbe beffeggiare il tuo orgoglio e se ne consola ingoiando il mare tutto blu obliquamente fra i suoi sbilenchi dentoni d'oro di giaguaro masticapietre

Brontolando contro la ghiaia correndo e felici di correre due automobili si riconoscono sono metallicamente parenti e subito a confidarsi l'un l'altra grasso rumori e odori si amano si rivedrebbero voglio viaggiare vicino a te al tuo fianco e la prima si lascia fiutare il serbatoio dalla seconda ormai fedele via via annusare la delizia odorosa di vaniglia di quei giardini oppressi da una nuvola nera

Curiosità puntute del radiatore fra le dita scottanti dell'aria ma ad una svolta si piegano affettuosi sulla sofficietà dell'asfalto arrendevole

---

*1937-mussolini-libia-riceve-spada-islam>*). La Spada dell'Islam era un prezioso gioiello realizzato in Italia e conservato nella residenza estiva del Duce, la Rocca delle Camminate, a pochi km di distanza da Predappio: se ne sono perse le tracce dopo il saccheggio della dimora successivamente al 25 luglio 1943.

Non riscaldarti cambio di velocità e godi il roon roon vroom vroom di questo nuovo invitante abbandono alla linea retta

Ogni pneumatico pensa minutamente la sua drammatica resistenza di tela + seta miscela di caucciù zolfo e bianco di zinco

Ormai tutti sanno che le undici automobili hanno stanotte deposto ognuna il suo volante per correre autonoma<sup>xiv</sup> ed eccole inventare chilometri ognuna coll'unità delle sue quattro ruote e quattro freni stringenti

Spavalderia che deride gli aboliti cavalli zampe zoccoli mentre gli echi dei marabuti<sup>xv</sup> bianchi s'affannano a ripetere

Ormai tutto dipende da voi ruote ventilate sventagliatrici di un furore contenuto morbidamente dalla negra guancia tatuata del pneumatico

Un pneumatico della quarta automobile forse certo per troppa felicità attenti ecco si spacca e i suoi brandelli schiaffeggiano una filosofica palma curva coi suoi rami spenti sulla vita sua interna di radici malate

Abbagliamento di 300 tonnellate d'oro piombo fuso a cuocere l'asfalto

Baldanzosa ripresa con molte precise raccomandazioni alle smilze natiche delle molle perché assorbano il prossimo già sotto tremendo angolo duro

O Litoranea sciorinatrice di velluti e fluidità tocca a me la più aspra fatica strilla un radiatore mentre affronta il grugno or cubico or spirale del ghibli<sup>xvi</sup>

Col prendere agilmente a volo chilometri in bandoliera le vernici nere sono use a largheggiare specchi o acque splendenti alle beduine perché dentini ridenti e burnus<sup>xvii</sup> solferino danzino con pendagli ai

---

<sup>xiv</sup> [autonome?]

<sup>xv</sup> Marabut è il nome di un asceta musulmano venerato come santo e, per estensione, il nome della sua tomba, generalmente bianca e a cupola o a forma di tenda.

<sup>xvi</sup> Nome libico del vento di scirocco.

<sup>xvii</sup> Burnùs: mantello di lana delle popolazioni berbere. Furono le tribù

pozzi pregati dagli asinelli

Ogni virata ruba un nuovo sole per allietare l'eroica benzina del carburatore questa bruciando e morendo sogna i quisiveve<sup>xviii</sup> tripolini e le mani unte sudate del volantista d'un bordeggiatore lanciato a tutta schiuma verso l'alto accastellamento di cannoni o giraffe a scoppio d'un perlaceo incrociatore puntaspilli di guerra nel blu

Dopo avere sfiorato il confine egiziano le ruote ora tagliano il tondo orizzonte desertico

Accecante infinito che pur frena soltanto sguardi e nari giranti con un lieve odore di menta un gialloviola di fiorellino e fa pensare a un dolciume promesso da questo profumo asprigno e sabbioso

In gara a misurare solennemente ogni cosa due trimotori se ne vanno lontano già ritornare fiuteranno controllano le undici automobili

Ma sono stanchissime le ali e quindi mal proteggono con collera minacciare il più languido dei getti d'acqua oro argento d'un pozzo artesiano

Scricchiolano come potenti pettini d'acciaio le undici automobili sulla Litoranea scriminatura dell'immenso cranio piatto e calvo della Marmarica

Ghiaia a scoppio nei parafanghi torridi che grattano talvolta una tenda beduina vampiro stracciato

100 400 tende giocattoloni alati che negre infagottate di colori abbozzarono per divertire come fanno le locomotive i loro pupi di carbone

Le minaccia dall'alto piombando un trimotore presto soddisfatto ripartire distrarsi nel radere cespugli poiché la distesa malinconica ha un unico pensiero quella palma

Con un tinnire a tic tac di sassolini folli contro la chiglia fra due mari di sabbia le ruote ricordano l'astuto giardino di reticolati del confine egiziano spessore 2 metri altezza 1,50 e scatole di latta

---

berbere alleate dell'Italia a consegnare la Spada dell'Islam al Duce.

<sup>xviii</sup> Si tratta di uno dei termini introdotti in sostituzione della voce straniera *bar*.

gemebonde se uno strappo melodioso di vento le ispira

Certo calamitato dal girevole pennacchio d'acqua di quel pozzo artesiano un trimotore non sazio di cielo lambire a ventaglio turchino e posarsi profumandosi con me di rosmarino Sono sei i suoi compagni trimotori posati all'orizzonte contro cielo di fiamma argentea tettoie materne

Vi mangerei case geometriche di Porto Bardia candidi formaggi prima che vi addentino le nostre undici automobili celeri topi neri brillano infilando ponti sull'Uadi Garadie fra fucili panciotti vermigli di zaptiè<sup>xix</sup> e disseccati gusci di tende

Ritmo orizzontale di mille capricci di praterie accorse da lontano con tribù a cavallo bandiere d'un broccato solare e infiniti verbi ab l'infinito odorosi di Duce Duce e violette gigli stemperati nel vento

Porto Bardia rivela il suo liquido viso ovale di lapislazzuli porticiuolo unghiato dalle selvagge rabbie sabbie del deserto e come Capri si fa scavare a salve di cannonate grotte con turchine spiaggette lampadine sottomarine alghe brune

Antonio Sant'Elia adorerebbe questo suo Villaggio Razza<sup>xx</sup> e i grandi macchinismi di barracani e faccie nere che sbuffano stantuffando braccia tamburi bocche e Duce Duce Duce Duce

Comanda il Sole capomeccanico

Gli obbediscono traslucidi cristalli di Piccole Italiane strette fra soldati-contadini di sasso arroventato al doong doong del campanile dan dan dei campanacci dlin dlin del campanello della Messa uè uè dei pupi offerti dalle madri Manovrano armenti cornuti carri grondanti di grano e ginestre scintille d'aratri e aeroplani impiegati a

---

<sup>xix</sup> Termine di origine turca per indicare i militari indigeni arruolati nei carabinieri in A.O.I.

<sup>xx</sup> Villaggio agricolo "Luigi Razza": tra il 1933 e il '40 furono realizzati in Libia numerosi villaggi agricoli, cui diede molto impulso Italo Balbo, ad opera dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale e dell'Ente di Colonizzazione della Libia. Erano costituiti da una piazza centrale, con gli edifici pubblici (chiesa, municipio, casa del fascio, uffici) e case di abitazione unifamiliari o bifamiliari e servivano a sviluppare la piccola proprietà contadina.

dipingere di Mediterraneo le parole forti di Mussolini

Come la mano di Gesù benedirebbe un'arma mussulmana così il nostro trimotore sfiora un pavimento di nuvole lampade ovattate cicatrici di quadrata arenaria e sangue arato

La Cirenaica vince con tentacoli di grasso verde la Marmarica brulla e la salutano le eliche con calci di polverone quando varcate le siepi ci abbracciano i gelsomini e caprifogli dei giardini di Derna lieta di rubare al torvo tramonto i più soavi profumi Mussolini Italo Balbo poeti arabi bambini scaturiti dai pozzi di fantasia delle Mille e una notte

Pirotecniche botte e razzi altissimi sopra la luce elettrica che per la prima volta abbraccia con lanterne rosse un triumvirato di palme piedistallo per questa luna artificiale

Le ruote naturalmente partono prima dell'alba e con note acute e nenie nasali si danno a poetare sul bananeto dell'Uadi Derna che si dice sposò pomposamente a suon di fucilate il suo pietrame ad un tubante palmeto alato di piccioni e tortore

Gridano le ruote Derna Derna è la più bella città africana ricca di foglie ombre acque bisbigli e cicalecci

Risponde un trimotore nari e baffi di ghisa rotante che Bengasi stravince con le sue ampie strade marine aeree indirizzate a Roma

Incomincia la gara poetica fra radiatori dromedari e lente nuvole altogambute masticare tutti tutte il calcinoso cielo

Sotto i trapani del sole si ferma la mia automobile fiatate insieme beviamo un cinguettio di passeri amici d'una gialla gaggia ci doccia di palline d'oro ne sprizza il Duce Duce tam tam che diventa Doce Doce nei tamburelli dei Balilla e lucidi negretti sopramobili Quando dopo il bombardamento di Tripoli vicino a me un marinaio italiano cadde colpito mortalmente nella spugna rossa della sua povera faccia il suo compagno bersagliere lo legò traverso sull'asino pungigliando come faccio io ogni cadavere del ricordo verso il mare della speranza

Ed infatti l'appetito non manca fra noi a colazione serviti da camerieri in marsina scintillanti sparati fra corbezzoli salvia selvatica pinastri e ginepro ne gongola leggendariamente l'Uadi el Adram.

POESIA SIMULTANEA  
DELLA LITORANEA ABBEVERATOIO  
DI VELOCITÀ

Dall'albergo di Cirene a 700 metri occorrono piedoni giganti per godere i chilometrici gradini e scendere all'indaco respirante del Mediterraneo

Meglio corteggiarlo con un'affettuosa collana di voli salutando cavalieri e mandre ammassati e pronti ne scatta via a sinistra un ordine galoppante ormai lontanissimo ma lo sorpassa il nostro trimotore colaudando campionati in gara con polveroni marcianti di buoi migrazioni di sabbia colonnati di cammelli per onorare il Sole mussulmano

Tonda faccia di zolfo e serico turbante cilestrino questi s'accascia sui ginocchi affondando nel deserto

Indubbiamente teme questo tremulo già sgorga lagrimare di stelle virginali la prima si chiama Bontà del diamante

Quelle due vicine bucano l'azzurro affocate gote di bimbette in corsa

Litanie di ruote preganti purtroppo sono bruscamente svagate dal cobalto ambizioso delle molte navate del cielo

Vi sono lassù bobine bobine di strade arrotolate liquefarsi in nastri di leggerezza a perdefiato

Per insegnarti ad accelerare i tuoi desideri o Litoranea squadriglie d'aeroplani leccano le nuvole o vi s'imbrogliano poi si posano trampolini di fedeltà offerti ad un fermo branco di pecore preistoriche

Sempre più presto divertirsi delle ruote delle undici automobili rapidi scarabei scrigni di ferro scagliati o casseforti di slancio concentrato

No sono invece budda che rincorrono gambe levate un loro volatovia tempio alato

Di tanto in tanto la ruota destra fa scattare un ciuffo di sparto a molla di lepre balzo d'argento e capriole

La ruota sinistra invece desidera col suo raggio più forbito infilzare nella buia tenda beduina la saporita focaccia d'orzo

Ammirando i tuoi parasabbia di muratura che sfidano malconte-

nuti eserciti di sabbie soffocatrici ronza ronza ronza il nostro trimotore pasciuto di chilometri e a Tauorca fa le fusa lento sempre più lento contento d'ogni ruota ruota sua

Poi sbuffa sono saturo d'altezze e ti bacio fresca levigatezza nera e lo dirò a tutti i miei amici d'alluminio per ridere ridere di quello stupido libeccio che preferiva ingoiare gomitoli di tegole a queste mimosose dolci umanizzate mangiarle assopirsi

Maledizione debbo vedere e anche tutte le ruote delle undici automobili debbono contemplare il Sole mussulmano scannato in una cenere vermiglia

Già ne schizza via il mio pensiero si pianta a 2 chilometri bandiera arancione garrisce e torna incrociando un mio sentimento ben più veloce motorizzato dal puro amore su Pantelleria Trapani Napoli verso Roma

Per irrigidirsi definitivamente la Litoranea si allena con lievi sussulti a una sempre maggiore flessuosità certo lusingata dai serici tappeti che inseguono sui muri dei giardini un piccione bianco un flauto azzurro o una derbuca<sup>xxi</sup> Nell'oasi di Slitten ogni palma inzuppate corteccia e foglie nell'ultimissimo sangue spesso del Sole morto

Alti grani si mutano in setacci per filtrare i lunghi suoi gridi d'agonia color porpora e papaveri poiché i fichi d'india moltiplicano i loro applausi muti e gl'inchini dei ciuffi delle palme sono tutti devoti

Pifferi e tamburi con tam-tam tam-tam indemoniati proclamano la Litoranea calamita ideale di tutti i deserti e di tutte le oasi in marcia Certo caddero dalla bionda nicotina di questo cielo amico dei fumatori le tre tende davanti a noi distratte coi loro coperchi che premono un ultimo mozzicone a fumo viola Perciò canto cantate cantiamo insieme pneumatici e se volete sollazzatevi di carezze contro la sua pelle d'asfalto ha uno squisito odor di pane caldo or ora uscito dal forno carbonizzato dell'orto beduino

O Litoranea ti sento vibrare tutta quasi pronta ad un nuovo sforzo in avanti

---

<sup>xxi</sup> Strumento musicale a percussione usato in Nord Africa (*darabouka*).

Invano ti minaccia un crepuscolo panciuto di ghirbe<sup>xxii</sup> con scataramenti di vento attaccabrighe

Invano una poveraglia di nuvole umilia Misurata fastosa con brividi di rami e lampeggio d'acqua in affanno alle chiuse dei giardini  
Da destra e da sinistra ti frustano con vagolanti sapori le violacee mongibelline parlandoti dell'Etna fiero del suo fuoco nel cristallo d'una sera siciliana

Vogliono rinfrescarti gli eucalipti agitando vestaglie smeraldine contro un supremo raggio rosso polveroso che vuole ad ogni costo conficcandosi nell'armatura d'un pozzo a vento raggiungere nella mensa militare un dinamismo futurista

Da sbrigativo creatore di battaglie africane il Duce ritto fra i sacchi a terra del suo fortino di AimZara ordina alla Litoranea di rifornire di chilometri il tiro delle artiglierie e di pece il rigido bollente vermiglio boa d'oro fumo che proietta a 40 metri un grande carro lanciafiamme terrore delle cavallerie

Con frastuono di cingoli masticazione di sabbie ballonzolando s'avanza né lo possono sedurre la soavità d'acque gocciolanti fiori d'arancio e gaggie del voluttuoso giardino Conte Volpi di Misurata<sup>xxiii</sup>

Di tanta frenesia guerresca parlano lungamente le ruote ai carburatori e questi alle vernici inebriate alle lanterne e su su fino alle costellazioni esplose sul palmeto dove s'affacciano ecco ecco a suon di trombe le rigide volontà dei proiettori

Il più grande annuncia col pungere lo zenit che il Duce entra solennemente in Tripoli Saltellante con varietà di rossi e candori invermigliamenti pomposamente saltella il quadrato degli zaptiè<sup>xxiv</sup> a cavallo

Spazio vuoto di attesa acuita ne rugge l'oasi e le masse popolari

<sup>xxii</sup> Dall'arabo *qirba*, otre di pelle per il trasporto dell'acqua.

<sup>xxiii</sup> Giuseppe Volpi, conte di Misurata (1877-1947), senatore del Regno, promosse la prima Esposizione internazionale di arte cinematografica (1932) e diresse più volte la Biennale di Venezia. Negli anni 1921-25 fu governatore della Tripolitania. Come Ministro delle Finanze rafforzò il controllo statale sull'economia. Fu membro del Gran Consiglio del fascismo.

<sup>xxiv</sup> Carabinieri reclutati tra le popolazioni indigene.

premute contro le facciate delle case dalle lunghe sciabolate bianche dei proiettori

Scalpita e mareggia bellicosamente come in un affresco dinamico il quadrato di turbanti e pantaloncioni masse di gigli dei meharisti sui dromedari

Secondo spazio vuoto del selciato tuo o Litoranea che contieni a destra e a sinistra l'irruenza entusiasta del casupolame a musciarabè<sup>xxv</sup> balconi terrazze straripanti di facce barracani capigliature al vento delle torce scarlatte

Così avvenne avviene che i mozzi di tante ruote d'automobili divenuti visionari videro vedono avanzarsi sopra uno sgambettio di raggi degli autentici astri con incandescenti nuclei vivi e parlanti

Mansuefatti dal tuo liscio fresco di porcellana non ti bruciano o Litoranea ma con un bacio di fuoco molle t'invitano al prodigio

Allora gonfia di tutte le gioie dinamiche delle ruote e degli ingranaggi tu inizi il massimo sforzo puntando i gomiti d'asfalto contro il lungomare e nel folto dell'oasi

Già i proiettori attraversandoti di mille pugnolate adamantine ti scarnificano

Rizzati ed ecco già si stacca la Litoranea tra lucente torre di acciaio sempre più fiera dei suoi centomila tubi in cui flautano d'amore le cannonate delle batterie della marina e dei palmeti

Gloriosa catasta dei cavalli di frisia e reticolati della Grande Guerra

Sublime gabbione alto 100 metri sopra le terrazze di Tripoli offerto agli astri addomesticati entrare uscire ora tutti appollaiati con pigolio e scintillio di complotto interstellare Intorno alla sua quadrata base di ferro mille mille cavalli arabi nitriscono la speranza di salirvi col Duce

Per salutarlo sono tutti in piedi sulla sella i cavalieri a niveo barracano pregare pregare sopra un oscillante pavimento a tappeti di

---

<sup>xxv</sup> *Mashrabiyya*: finestra chiusa da una griglia di legno, tradizionale nel mondo musulmano, sia in funzione di riservatezza, sia per realizzare una ventilazione forzata naturale.

groppe criniere code fucili

Tale apparve apparirà a meraviglia mondiale la bella testa coi suoi abbacinanti occhi tondi a lungo tiro d'argento mentre il corpo della Litoranea s'allunga bruna lucente adorna di ruote per 1822 chilometri

Sei la lunga chiusura lampo di un vestito di sole luna stelle italiane che modella il corpo grasso pensoso desertico dell'Africa nostra apriti dunque e denudala per il nostro godimento

E se gli oscillanti castelli scarlatti di tappeti specchi fiocchi pendagli dei ricchi beduini navigano sui dromedari portando chiuse donne preziose attente agli spiragli non illanguidirti hai il dovere di rimanere maestra di ruote senza viandanti sognatori e diventa presto ciò che sei già in realtà l'immenso abbeveratoio di velocità italiana

Saporito viaggio dai pistacchi cristallizzati del Cairo agli spezzatini di carne di cammello sullo spiedo che gustai a Marakesc fino alla prua metallica della motonave che assapora i raggi canditi dell'aurora schiumando

- O mare sugo delizioso del nostro tondo frutto terracqueo

Dopo avere guardato distrattamente moli e vie d'Algeri con minareti a turbante bianco e fez rosso tramonto ecco lo sfarzoso raggio del proiettore di Gibilterra impiegato a frugare abbagliare navi forti bui promontori rivoltosi mentre i racconti d'un diplomatico sfuggito alle pallottole comuniste di Barcellona e i Dopolavoristi che mi pregano di parlare della nostra Africa gloriosa mi preparano a gustare come un frutto dissetante il porto brasiliano da visitare

Meccanica e vegetale simultaneità d'inverno-estate in agosto a Pernambuco

Entrando cautamente come nel letto di una nemica la motonave Neptunia<sup>xxvii</sup> e il finalmente stanco Oceano di bile gialla costringono cento gru metalliche a vestirsi da giraffe per dare caccia e battaglia laggiù alle alte piumate tribù di palme e camerus<sup>xxviii</sup> che chiamano lo sdorato dal nebbione sole sconfitto

Perché tanti catarrhi di scricchiolanti catene e striduli fischi di vapore sciupano le gru nell'invitarmi colla pendula lingua mercantile a godere le lotte dei colori e degli odori tropicali

Assaporare subito un meraviglioso paesaggio olfattivo

- Io colle mie nari bene aperte attente distinguo sei qualità diverse di tabacchi finissimi

- Questo è un odore di pane abbrustolito

---

<sup>xxvi</sup> Stato del nord-est del Brasile.

<sup>xxvii</sup> La Motonave Neptunia, della Società Triestina di Navigazione Cosulich, svolgeva servizi sulla linea Trieste Napoli Sudamerica con percorsi della durata di 7 giorni. La Compagnia era stata fondata nel 1895 e la motonave svolse servizio dal 1932 al 1936. Il 15 settembre 1941 fu colpita da un siluro lanciato da un sottomarino inglese mentre era in rotta verso Tripoli.

<sup>xxviii</sup> Palma nana diffusa anche nel Mediterraneo.

- Questo è caffè
- Zucchero cotto
- Banane mature
- Gelsomino
- Muffa
- Capelli di pupette al sole
- Mango
- Ananasse
- Chiamiamolo invece abacasci<sup>xxix</sup> nome brasiliano più rinfrescante

Sciacqua frigge e scoppietta intanto la pioggia sulle terrazze e nelle vie dove l'elettricità si espande da dondolanti noci di cocco

L'aspettano coraggiosi e pronti ad ogni angolo negri tutti vestiti di candore armato e tutti in paglietta di sole condensato

Sparare sparare allegria e spensieratezza a ripetizione contro i grigiori organizzati delle nuvole bituminose ormai decise a liquidare per sempre la città

Fortunatamente ecco giungere come indispensabili rinforzi di guerra le più ricche automobili grondanti di bei riflessi chiari

Perplessità della battaglia

Contro l'amaro sapore orrore della notte che s'inzuppa di tenebre s'avventano le fitte anime melliflue degli eserciti di canne da zucchero che assediavano i quartieri centrali

Un crescendo d'irresistibile dolcezza riempie le arse botteghe strette l'una all'altra dove entrescano assetati velluti amoerri<sup>xxx</sup> rossi lampade sigari fumanti bicchieri tinnuli pieni di liquidi lilla e smeraldo negre accuratissime colla mantiglia di seta arancione sul braccio destro e mulatte con capigliature a scoppi di nastri e pettini d'argento

Intorno fermarsi coagularsi o circolare di piccoli piedi neri sotto la campana nivea del pantalone di tela

Quanto godrei farmi radere la barba da questi rasoianti spicchi di

<sup>xxix</sup> Abacaxi (pronuncia *abacasci*), variante brasiliana dell'ananas.

<sup>xxx</sup> Amoerro: italianizzazione di *mohaire*, una qualità di seta, attraverso il francese *moire*.

frutti in un mirabolante parapiglia di specchi e fiamme pigiate Evidentemente i tre negri vestiti di bianco ritti davanti alla vetrina del maggiore quisibever della città sono i comandanti del finale contrattacco antipiovoso antigrigio antifunereo Infatti hanno armato ognuno una sua ridente ingenuità di colletto cravatta e camicia del più bello rosa sgargiante

Vorrei prima di partire incoraggiare un poco il deserto molo che automaticamente combatte l'Oceano e le sue dilaganti tristezze collo sprizzare ogni cinque secondi la luminosa e saporita fragola del suo tascabile faro in punta sopra gli scogli a schiuma

Mentre fuor da Pernambuco riprende riprende la motonave Neptunia col suo girante penetrante acciaio italiano fin dentro lo spessore dello smisuratamente voluttuoso Oceano i suoi lunghi abbandoni e mille mille mille riposi rifiutati tu Frutta del Conte certo a lui soltanto a lui riservata delizia tu pigna graziosa che ancor ti difendi coi tuoi muti scuri toni verdone di bosco non ancora violato dal sole apriti pure facilmente fra le mie mani ed offrirmi bocca a bocca i tuoi denti cremosi e granulati d'un così dolce succo bianco denso di cielo e di bruna in amore

Nel salone di seta giallo canarino per metà e per metà velluto blu  
Grotta di Capri tagliato dalle lunghe forbici d'oro del sole romano le  
sei pupe si sono divise in due campi per una battaglia aerea da spal-  
liera a spalliera di poltrone blu

In alto in bilico la Biondissima la Brunetta la Guizzante la Spa-  
valda la Permalosa la Pupetta

Dialogo martellante con strilli e risate sfida

- Andate via siete colpiti uuuu avanti sotto La Guizzante attacca

Un capitombolo giù così presto evitare atterrando sul tappeto per-  
siano un fuoco fitto di cuscini cuscini cuscini pesanti colori sui capelli  
al vento giù-la-testa che mi schiacciano le braccia nude di aeroplanino  
veloce

- Diiio la poltrona è sfondata e una macchia d'inchiostro

- Sentirai quando viene mammiina

- Anche la bambola abissina è rootta

- Non giuoco più non si può giuocare tu vuoi essere anche tu l'Ita-  
lia mentre l'Italia sono io tu sei di laggìù

- Sta bene sono di un Paese che non esiste e parlo una lingua in-  
ventata da me ascolta *barbochi* vuol dire bombardamento si può anche  
dire *papocò papocò*

La Biondissima affannosa

- Basta uff troppo caldo si deve sudare molto in guerra e dal mo-  
mento che ho vinto me ne vado sì vi ho vinto tutte e tre

La Pupetta piagnucola poi strilla e si lancia al contrattacco portare  
ad ogni costo sulla spalliera della più alta poltrona uno sgabello tondo

- Questo è la mia elica no il mio volante la mitragliatrice

Ma la Biondissima punta la sua dal basso appiattata tra pianoforte  
e divano

- Ta - ta - ta - ta - ta colpita anche tu colpita questa volta me ne  
vado col mio cuscino di piume

La Pupetta

- Vattene vattene pure come il cane barbone che portava in bocca

un osso per farsi compagnia

Bruscamente l'uscio si dilata pariginizzandosi come il cielo d'una sera di maggio a vetrina di stelle ricche sulla Piazza della Concordia e la Creatrice di Modelli appare sorridente

- Non è facile disegnare una veste che rassomigli a questa bella battaglia aerea da camera per puppe Se ascoltassi in sogno le vaporose sciarpe di musiche pastelli gioielli che tintinnano di sospiri ironie e brilli aguzzi d'immagini firmate da Watteau Debussy Matisse Laurencin e Cocteau non riuscirei

Scompare la Creatrice di Modelli e nella fuga di passeri e puppe fuori-dentro il salone indaco-giallo la mamma severa entra offrendosi all'ultimo raggio vampante sarto che la inguaina con un crescendo rossiniano a spasimi verdiani e linee-forze Boccioni

Passione di un velluto scarlatto e spiegati meglio se sei tanto innamorato

Sfumature a bassa voce intorno alla lascivia di un amorreo verde tutto carezze lusinghe e fughe

Già navighiamo con vele di luce tessuta e timonieri vestiti di latte ed eccoci bocca a bocca sulle tue labbra diffuse Golfo di Napoli con barche marinai vele fumi e voci che spanciano stemperate sul mare spesso argenteo sonno mattutino

Il Golfo è una sfarzosa liquida immensa sartoria dove s'accendono le punte di lava d'un ammasso di cangianti lane turchine

Stanno per incedere distratte e fresche le isole indossatrici e incomincia la prova del mantello ideale sul corpo di Capri coricata viso nell'acqua a bere stupende tinte sottomarine

Occorre una brezza verdolina con ovattate esplosioni di fuoco africano nei filari di vigne a spina di pesce

Aperta sull'anca brillerà senza fine la carne bianca affascinando

In alto dirige la prova con un roooo l'idrovolante a spola d'ottone e scintille viola-blu Fra le mie ciglia e nelle orecchie adagio grandioso mosso il suo dooo grave di organo appena svegliato

Alla mia sinistra Posillipo promontorio si offre divano alle nuvole assonnate incerte se si o no abbigliarsi con quelle splendide maglie

d'argento

Belle belle ma sono già laggiù sulle schiene piatte di Sorrento

Tutte le cassette mutarsi in foschie mussole perlacee ansiose di diventare frangie cilestrine festoni fermagli cromati portacipria e specchietti specchietti specchietti fra mani d'acqua affusolate giranti

A Roma nel ricordo sonoro d'un campanile dindondolante e di campane in cupola comandate da mitragliatrici antiaeree sono i viali pensosi dei giardini ombre sedute e raggi sdraiati che guideranno nuovi sarti nel regolare uno strascico di petali rosa

Se stanche di adornarsi di sale-sole-vento marinaro le donne vogliono vestirsi all'italiana imitano i piccoli golfi Portofino Fiascherino Marina Piccola con le loro attilate acque solari ognuno nel suo tondo verde profumo asprigno

Imitano i drappaggi e le profusioni d'oro in valli di Oropa autunnale tanto sontuose che subito l'ingentilisce un contatto di cielo

Giustamente non vollero mai le donne prestare le loro vesti al pennello dei pittori veristi che avrebbero avvilito con nature-morte e greggi al tramonto una stoffa fremente di annodarsi incrociarsi svolazzi rapimenti

Applaudano invece gli aeropittori e gli aeropoeti futuristi che senza verismo e mediante linee-forza e slanci di toni entusiasti possono trasformarle in sensualissimi stati d'animo viventi Niente comodità niente ragionevolezza niente logica ma gloria all'arbitrio al capriccio e alla fantasia che sanno idealizzare collo petto vita fianchi e ne strimpellino carnevalescamente i nervi tesi dell'uomo

Per creare uno stato d'animo giocondo di folla acclamante sotto Palazzo Venezia grande quadrato d'elmetti allineati e lucidi ombrelli neri sotto il girante proiettore di pioggia al nichelio fasciate la donna di velluto arancione spiralicamente fin sotto l'acconciatura d'una unica penna verde smeraldo

Rapirà tutti gli sguardi la donna vestita con uno stato d'animo vivente di cielo triangolato da squadriglie d'aeroplani

Brillantemente decollerà una aeropittura simultanea se chiaroscuri di balze arricciate e guaine metalliche pagliuzze rosse divamperanno

nel volo spaziando cielo sulle scarpine di pelle d'oltremare

Da 30 anni con l'orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore del Futurismo combattiamo l'esterofilia questa bestiale sopravvalutazione di ciò che viene dall'estero e conseguente denigrazione di ciò che si fa in casa nostra

Quindi al delizioso cerebralismo della moda francese un po' malata di buon gusto misura ed armonia preferiamo l'istinto passionale creativo dinamico militare sorprendente di una moda italiana tutta inventata con stoffe ed ornamenti tutti inventati

Nella grandiosa esposizione del '42 che dovrà marcare il trionfo definitivo dello stile Sant'Elia si muoveranno nobilmente le donne italiane abbellite d'uno splendore geometrico simile al complesso plastico futurista che festeggiava la nascita dell'indaco nel Teatro della Moda alla Mostra del Tessile

Compenetrazioni di parchi europei e ambe<sup>xxxi</sup> etiopiche voluttà-conquista vele e motoscafi taglienti in ossequio estetico al Palazzo delle Poste di Napoli dell'architetto Vaccaro e alla Stazione di Siena del futurista Angiolo Mazzoni Per divertire le donne scopa scopone tresette e bando al *bridge* abbrutente deformante zizzaniatore con tre pause di villanie e pedantismi Bando ai *cocktail* e rinfrescarsi nel *quisibeve* con un arpeggio liquido di tre vini italiani

Per valutare non useremo più la parola *chic* ma per esempio l'immediato rumore italianissimo *rrrr* del motore perfetto che rasserena il volantista

Non useremo più le parole *sex-appeal* ma ad esempio donna scatto o donna elettrizzante Aeropoeti cantate i floridi seni in gara bocciofila per mani guerriere a colpo sbaragliante E i doni siano degni di voi belle il commediografo Viola consiglia per l'onomastico e per le feste un libro italiano e un fiore

Originalità superamenti bizzarrie di fogge acconciature

Non piangete illustri zitelle della ritrosia e dell'attimo perduto

Tutte le novità sgargianti e cesellatrici purché siano d'impronta

---

<sup>xxxi</sup> Amba: nome di montagna a forma di cono caratteristica dell'Etiopia.

italiana e favorevoli alla soavità felina della donna languida primavera  
a scoppio di motore con riprese vivaci e fedeltà di molle nervose

Non più i capelli corti viscida moda dei mari nordici mortificati da  
nebbie asessuali per confondere i sessi e deviare le maschie ruote fuor  
dalla rotaia che sa pungere la pallida castità del cielo

Non vi spaventi il rosso o tori del culturalismo mal nutriti con pol-  
vere di ruderi

Anzi al carminio decisivo si aggiunga sulle labbra e sulle dita sfu-  
matamente bianco di nevaio e verde di prato lombardo perché siano  
perfette le parolette d'amore e men loquaci i baci ai rudi combattenti  
che tornan dalla guerra

Dunque labbra e dita tricolori

Perché nooo

E spero presto mitraglieremo il già fucilato bianco-nero *frak* con  
tuba-ciminiera di officina scioperante

Prova d'una VESTE

Anzitutto finiamola colla vantata superiorità dell'umano

Senza pensiero né ragionamenti frescalda ipocrisia lanosa insinuati  
baciante muta

Con furia e poi lentissimamente stringi stringi quell'ardente mol-  
lelastica polpa di natica

Una sete di tiepidagelata levigatezza nivea vibra in te bella seta  
giovanile quindi inguaina la bontà lattea a lampi rosei di quella mam-  
mellina anonima

Gara di vermigli a chi meglio sanguina in voi velluti per ciò non  
frenate anzi invitate ad arrotondarsi in scatti veloci altre due semiso-  
lide sferiche delizie al tatto affiorare sparire riaffiorare dorsi di squali  
o sabbie

O giocondo tumulto sornione di morbidezze contro quell'agile  
vita di donna in desiderio cosmico sbocciare fra gli alti frutti maturi  
o giù in un folto giardino blu mare

Garbo e scioltezza di gatto angora a far le fusa delle dormienti  
sciarpe

Tu seta arancione ricamata di sonnolenze e sieste africane sei  
meno casta delle mani astratte delle sarte intente a modellare svestire  
accondiscendere accentuare o sublimare squisitamente Cantare can-  
tare bisogna quella sorprendente cadenza gialla sviene

Verticalità di pieghe ordini dall'alto

Concentramento di fluidità appassionate

Profusione dilatata di fascino tattilismi profumi

Strapiombi per riflessi morenti suicidarsi

#### ALTRA PROVA DI VESTE

Stoffe stoffe stoffe stoffe stoffe stoffe e poiché sono siete tutte sen-  
sibili pensanti parlino parlate parla finalmente

Gloria alla poesia dei nuovi tecnicismi di guerra

Per quanto esperto di battaglie vere o finte ho goduto e godo ancora numerosi stupori rallegranti nella giornata di fuoco offerta elegantemente dal Duce a Hitler alla Furbara e a Santa Marinella

Dall'alba tutto e tutti agli ordini della Grande Nuova Italia che vinse anche tecnicamente la guerra veloce imperiale ed ora prepara tenace alchimista favorevoli sproporzioni future Siamo in un immenso laboratorio chimico di alte volanti equazioni in un blu fresco solare aeroplanico

Primi ad entrare nell'ufficio di guerra sono i caccia impiegati mat-tinieri

Regolarità del loro tornio o trapano a rrrr continuo mentre riepilogano gli elementi di questo vasto crogiuolo con liete spiagge deserte e perlacei orizzonti marini soffiati via da nuvole zelanti

Volare o correre ansietà energia poco attenta alla borbottante miscela umana meccanica già pronta e molte orecchie molti occhi ad aspettare fulgori e fragori

Conclusivamente ne scatta su a 1000 metri già mirabile per precisione di contorni la croce uncinata germanica costruita con cento aeroplani da caccia ognuno ad una distanza d'ala di coda e d'elica e ad una sensibilità di gomiti dinamici tali da far morire di invidia un orologiaio

---

<sup>xxxii</sup> L'8 maggio 1938, in occasione sua visita a Roma, Hitler, giunto la sera del 3, viene omaggiato con lo spettacolo di una finta battaglia. Una prima alleanza tra Mussolini e Hitler era stata firmata nel 1936, ma il führer mirava ad accordi più stretti, che sarebbero effettivamente arrivati un anno dopo, con il cosiddetto patto d'acciaio. Nell'entroterra di Civitavecchia, presso l'aeroporto di Furbara, alla presenza del re, ebbe luogo una parata di 300 aerei italiani, che in conclusione si disposero in modo da formare una svastica e il fascio italiano, quindi simularono una battaglia contro un corpo da sbarco. L'esibizione era guidata da Bruno Mussolini, figlio del Duce e provetto aviatore. Successivamente, nella località di Santa Marinella, poco distante, si svolse un'esercitazione di artiglieria con carri armati e la partecipazione di un migliaio di soldati. Una pasquinata commenta così la visita del führer: «Povera Roma mia de travertino. T'hanno vestita tutta de cartone pè fatte rimirà da 'n'imbianchino».

Poi sempre sperimentalmente sostituire lassù la croce uncinata con un virile fascio littorio plasmato mediante altre squadriglie duttili

Prodigioso cesello aereo che non si sazia di contemplare se stesso

Intanto intanto i trimotori da bombardamento con gioia feroce svegliare scavare e riscavare l'ampio sonoro petto della terra a furia di tante tonnellate esplodenti tante tante

Ma guarda presto guarda quella snella caduta obliqua o pioggia di spezzoni sono 15 almeno e subito sotto ecco un palpitare pazzo di ori giocondi sganascianti fra pizzi e cianfrusaglia di fumi bianchissimi rigati però da rutilanti vene di sangue rosa 30 70 83 vulcani in rivolta con spavaldi funghi marrone a sviluppo di tettoia cupa

Avanzarsi di truci foreste di fuliggine a tentacoli di piovra purpurea e arrampicarsi dovunque lugubrementemente

Chi mai potrà umiliare così pomposi getti di tenebre rigurgitanti vanità diaboliche della terra

Certo se ne infischiano col sibillare di altri spezzoni ed è lentissima la distrazione o fantasticheria del loro svogliato modo di salire Dentro dentro e sotto la piccola città marina bombardata sgattaiolare di occhiate tremende gonfie di fuoco e ancora ancora alte elastiche frustate di candore collerico

Furono indispensabili più di 100 tuffi di bragia prima di ottenere il silenzio totale

Ma già riprende la vita del laboratorio con in alto una amministrazione rinnovata di rumori distribuiti per corridoi e tubi comunicanti rrrrr vvvvv uuuuu

Almeno 300 aeroplani sono ormai adibiti a verniciare la grandiosa aeropittura guerriera le cui sommarie pennellate futuriste hanno già coricate sul fianco ad insabbiarsi quei 3 lunghi trasporti militari uccisi in una recentissima battaglia navale

Ne balla infatti il frastuono metallico tagliente sulle carcasse nell'altalena d'acqua salata e i gementi scricchiolii con cui gli schiaffi di schiuma impongono al ferro al rame e agli abeti malati d'inzupparsi di morte e di ruggine a 50 metri dal loro ormai vano cantiere nativo

Questo diventa un serbatoio di crolli e stridori disperati ambizioso

inerpicarsi di scheletri d'operai morti nel demolire la più cosmica delle esposizioni mondiali sotto la più putrefacente pioggia degli autunni più falliti

Poiché la Guerra è la Maestra delle sorprese trovo naturalissima la velocità che ci strappa a quel disastro di navi bombardate per regalarci sopra un'alzata verde di colline il marciante ordine sparso delle compagnie mitraglieri a piccoli gruppi curvi nel portare la leggera Fiat sotto un volo lesto lesto sfiorante di graziosi candidi piccioni

Orizzontalmente agili amorosi quasi rasentano i lucidi caschi dei mitraglieri e vanno ad infogliarsi laggiù sulle falde d'una collina amena

Ma sono bombe e che scoppiano forse per troppo amore davanti ai mitraglieri da avvertire da guidare o per liberare loro il passo Altri altri ne vengono bianchi come i primi fuor dai nidi o mortai

O bei piccioni di neve ermellino e buon inverno nessun filosofo saprà né potrà spiegarmi perché mettete un così fluido garbo mansueto a volare da giardino a giardino per colpire qualcuno di buona morte

Non vale indagare così misteriose cause origini ipotesi certo occorre voi siate rapidissimi nell'aprire un varco uno spiazzo non micidiale ai mitraglieri ansanti ma intrepidi preoccupati di camminare da buca a buca senza urtare nei tronchi fermandosi sui pietroni riprendere salire nel sole che scotta a casco sudante

La quota da occupare sembra legata al palco rozzo dei regali augusti spettatori e la sua curva linea è tagliata dalla visiera orizzontale del berretto militare di Hitler freddi occhi celesti sul riassunto di baffi neri<sup>xxxiii</sup>

---

<sup>xxxiii</sup> Marinetti è certamente affascinato dalla battaglia finta, che col dispiego di macchine e abilità esecutive sembra uno spettacolo di teatro futurista. La descrizione dei *regali e augusti spettatori* nel loro *palco rozzo* rivela un distanziamento ironico dal contesto politico in cui ha luogo la farsa militare. Il *riassunto di baffi* di Hitler è un'immagine straordinaria e alquanto irrispettosa. Il Principe di Piemonte è Umberto II di Savoia, che fu re d'Italia dal 9 maggio al 18 giugno del 1946. Che potesse garantire la *futura bellezza della razza* è una beffa atroce di Marinetti, visto che su

Imperialmente alzati due binocoli rivelano il viso di esperta cordialità italiana del Re Imperatore e la snellezza del Principe di Piemonte garante della futura bellezza della nostra razza

Dinamicamente fra di loro la quadratura di spalle guerriere del Duce volitivo sotto le sue squadriglie d'aeroplani perfezionate preferite nel loro muoversi familiare come al guinzaglio

Ogni cosa da sorvegliare dando direttamente ordini ritocchi

Attenzione al profilo verdolino di quella collina appassionatamente adorata da così numerosi cocciuti schianti d'istrici d'oro che schiantano

Macché non è il caso di preoccuparsene abbiamo ora davanti un coloratissimo setaccio di ribollimenti e fumi rossi violacei tutti penetranti e traforanti

Simultaneità di squarci raggere trofei e poveri cuori pugnalati che forse implorano gli alti trapani aerei incuriositi nel trapanare l'innocenza celeste ma ne piovono bombe bombe con tonfi tonfi d'echi e tanfo di balistite fin sotto il naso del mitragliere appiattito nell'odor di terra e bovina

Quante minute precauzioni poi di colpo quali pazzie in quelle nere tartarughe o carri d'assalto

È morto il Fucile e le goliardiche industrie mitragliatrici dovunque intorno alla conquista della quota tagliuzzarne senza fine tagliuzzarne senza fine il funerale

Nell'alzare la faccia al cielo ci convinciamo che l'ordine perfetto

---

Umberto circolavano voci, probabilmente fondate, di omosessualità, diffuse dai servizi di informazione del regime. Mussolini non lo stimava e non volle che partecipasse alla guerra d'Etiopia: Umberto era d'altronde un liberal-conservatore, poco ammiratore del Duce e ancor meno del suo omologo tedesco. Si può anche immaginare una seconda ipotesi: Umberto non amava affatto i nazisti e sua moglie, Maria José in occasione della visita di Hitler se ne andò a Lucerna a sentire un concerto di Toscanini, che aveva simpatie dannunziane e aveva suonato nella Fiume occupata dai Legionari; pertanto, auspicare la *futura* bellezza della progenie di Umberto equivale a immaginare un futuro segnato da una linea politica diversa da quella del Duce, vale a dire la linea politica del futurismo. D'altronde, quando parla di *fascismo*, Marinetti usa il termine sempre nel sottinteso che il fascismo sia quello dei Fasci di Combattimento del 1919.

può talvolta nauseare gli aeroplani di guerra

Ringiovanire dunque ringiovanire provando per esempio un esperimento di aereo disordine aggressivo di questo ormai tutto oro e azzurro crogiuolo in spiagge deserte orizzonti marini soffiati via dalle nuvole verso la formula ideale della vittoria

Ogni aeroplano da caccia volare quasi a capriccio come un cappello brigantesco sghimbescio

La loro squadriglia pare una comitiva di ubriachi aerei non però da osteria a osteria ma da battaglia a battaglia barcollanti e sicuri

Gloria alle loro astute bottiglie piene di esplodente ideale italiano